



**Tribunale Ordinario di Roma
IIIa SEZIONE ASSISE**

**Presidente
DOTT.SSA EVELINA CANALE**

**Giudici a latere
DOTT. PAOLO COLELLA
DOTT. VINCENZO VITALONE**

**Pubblico Ministero
DOTT. GIANCARLO CAPALDO E DOTT.SSA TIZIANA CUGINI**

**Cancelliere
DOTT.SSA MARIA AUGUSTA PAOLETTI**

**Ausiliario tecnico
DOTT.SSA BARBARA VACCA**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 123

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + ALTRI

UDIENZA DEL 20/11/2015

Esito: Rinvio al 26/11/2015

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

TESTE TAUB LUIS GUILLERMO.....	12
PRESIDENTE.....	12
PUBBLICO MINISTERO.....	12
AVV.P.C. ANGELELLI.....	34
AVV.P.C. MEJIA.....	37
TESTE TAUB LUIS GUILLERMO.....	40
AVV.P.C. GALIANI.....	40
PRESIDENTE.....	41
PUBBLICO MINISTERO.....	42
AVV.P.C. GALIANI.....	44
PUBBLICO MINISTERO.....	46
AVV.P.C. GALIANI.....	48
AVV.P.C. ALTERA.....	50
AVV.P.C. GALIANI.....	50
AVV.P.C. MEJIA.....	52
TESTE ENSEGNAT MARTA.....	54
PRESIDENTE.....	54
PUBBLICO MINISTERO.....	54
AVV.P.C. MEJIA.....	65
AVV.P.C. GALIANI.....	69
TESTE ENSEGNAT VALENTIN.....	70
PRESIDENTE.....	70
PUBBLICO MINISTERO.....	71
AVV.P.C. ANGELELLI.....	75
AVV.DIFESA GUZZO.....	76
AVV.P.C. GALIANI.....	77
TESTE SERANTES LEDE MARIA TERESA.....	78
PRESIDENTE.....	78
PUBBLICO MINISTERO.....	79
TESTE SERANTES LEDE MARIA TERESA.....	97
PUBBLICO MINISTERO.....	97
AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA.....	116
AVV.PARTE CIVILE MEJÍA.....	118
AVV.PARTE CIVILE GALIANI.....	120

ORDINANZA..... 121

Tribunale Ordinario di Roma - IIIa SEZIONE ASSISE

Procedimento penale n. R.G. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

Imputato ARCE GOMEZ LUIS + ALTRI

Udienza del 20/11/2015

Presidente

DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere

DOTT. PAOLO COLELLA

DOTT. VINCENZO VITALONE

Pubblico Ministero

DOTT. GIANCARLO CAPALDO E DOTT.SSA TIZIANA CUGINI

Cancelliere

DOTT.SSA MARIA AUGUSTA PAOLETTI

Ausiliario tecnico

DOTT.SSA BARBARA VACCA

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS + ALTRI-

PRESIDENTE - Signori buongiorno. Chiamiamo il procedimento a carico di Arce Gomez, detenuto per altro, assente, avvocato Anixia Torti.

AVV. DIFESA BASTONI - Marco Bastoni in sostituzione.

PRESIDENTE - Aguirre Mora Daniel, avvocato Monica Morisi.

AVV DIFESA BASTONI - Avvocato Marco Bastoni in sostituzione.

PRESIDENTE - Lo stesso, immagino, Arellano Stark Sergio Victor. Contreras Sepulveda.

AVV. DIFESA BASTONI - Sempre Marco Bastoni.

PRESIDENTE - Che è un deceduto, mi sembra.

AVV. DIFESA BASTONI - Sì.

PRESIDENTE - Espinoza Bravo Pedro Octavio, Monica Morisi,

quindi.

AVV. DIFESA BASTONI - Sempre Marco Bastoni.

PRESIDENTE - Luco Astroza Carlos.

AVV. DIFESA BASTONI - Sempre Marco Bastoni in sostituzione dell'avvocato Monica Morisi.

PRESIDENTE - C'è solo lei per... Il difensore di Troccoli per gli imputati?

AVV. DIFESA BASTONI - No, no, no.

AVV. DIFESA GUZZO - Per Troccoli c'è l'avvocato Guzzo, presidente. Buongiorno.

PRESIDENTE - Appunto, dico, c'è solo lei, Bastoni e il difensore di Troccoli.

AVV. DIFESA PERRONE - E l'avvocato Perrone.

AVV. DIFESA BASTONI - E l'avvocato Perrone.

AVV. DIFESA GUZZO - E l'avvocato Perrone.

PRESIDENTE - Va bene. Benissimo. Dunque, eravamo arrivati a Moren Brito, che mi sembra un altro deceduto.

AVV. DIFESA BASTONI - Sì.

AVV. DIFESA PERRONE - Sì, presente.

PRESIDENTE - Valentina Perrone.

AVV. DIFESA PERRONE - Presente.

PRESIDENTE - Pubblico ministero se ci documenta questi decessi con dei certificati.

P.M. - Mi sembra che già li abbiamo prodotti gli atti.

PRESIDENTE - Sono stati prodotti. Va bene. Moreno Vasquez Orlando, avvocato Valentina Perrone.

AVV. DIFESA PERRONE - Presente.

PRESIDENTE - Lo stesso Ramirez Pineda Luis Joaquin.

AVV. DIFESA PERRONE - Presente.

PRESIDENTE - Ramirez Ramirez, Ahumada Valderrama, Vasquez

Chahuan. Mentre per Martinez Garay Martin, Luca Milani.
Bastoni? Chi lo sostituisce?

AVV. DIFESA BASTONI - Avvocato Bastoni in sostituzione.
Presidente, scusi.

PRESIDENTE - Morales Bermudez, Richter Prada, Ruiz Figueroa
German, Blanco Juan Carlos, avvocato Milani sempre.

AVV. DIFESA BASTONI - Bastoni in sostituzione di tutti quanti
per l'avvocato Milani, sì.

PRESIDENTE - Sì. Chavez Dominguez, Zaccagnini.

AVV. DIFESA GOLINO - Avvocato Federico Golino in
sostituzione.

PRESIDENTE - Mato Narbondo, steso avvocato Zaccagnini.

AVV. DIFESA GOLINO - Stesso.

PRESIDENTE - Paulos Ivan Secundo, un altro deceduto, no? Mi
confermate?

AVV. DIFESA BASTONI - Io ce l'ho segnato come 11 aprile del
2015, come deceduto, io, signor presidente, c'ho
soltanto due estratti da internet dove si fa...

PRESIDENTE - Sì, sì, mi ricordo che...

AVV. DIFESA BASTONI - Fa riferimento a Contreras e Moren
Brito come, come si dice, elementi della stampa
straniera, se vuole, insomma, questi qui li possiamo
acquisire per semplificare.

PRESIDENTE - Ma, no... sono stati prodotti, dice il pubblico
ministero che aveva prodotto proprio i certificati.

AVV. DIFESA BASTONI - No, in attesa che magari, sì, esatto,
ci confermasse...

PRESIDENTE - Sì, sì, va bene, produciamoli. Allora, l'avevo
chiamato Paulos Ivan Secundo, avvocato Samanta Salucci.
Sempre avvocato Bastoni per avvocato Salucci?

AVV. DIFESA BASTONI - Sì, avvocato Bastoni in sostituzione dell'avvocato Salucci.

PRESIDENTE - Alvarez Armellino, avvocato Bastoni in sostituzione. Arab Fernandez, Gavazzo Pereira, per Carlo Zaccagnini avvocato Bastoni?

AVV. DIFESA GOLINO - Avvocato Golino in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Larcebeau Aguirre Garay, avvocato Zaccagnini, per Maurente Mata lo stesso.

AVV. DIFESA GOLINO - Sì.

PRESIDENTE - Per Medina Blanco, avvocato Samanta Salucci.

AVV. DIFESA BASTONI - Avvocato Marco Bastoni come sopra.

PRESIDENTE - E così per Ramas Pereira, per Sande Lima José Felipe, per Silveira Quesada, per Soca Ernesto, per Vasquez Bisio. Mentre per Troccoli Fernandez è presente l'avvocato Guzzo.

AVV. DIFESA GUZZO - Avvocato Guzzo, anche in sostituzione dell'avvocato Cifuni, grazie.

PRESIDENTE - Garcia Meza Tejada, avvocato Anixia Torti. Quindi, avvocato Bastoni.

AVV. DIFESA BASTONI - Avvocato Bastoni, presidente.

PRESIDENTE - Per le parti civili: Repubblica Orientale dell'Uruguay, avvocato Galiani.

AVV. P.C. GALIANI - Buongiorno, presidente, buongiorno signori della corte.

PRESIDENTE - Buongiorno. Per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvocato Greco.

AVV. P.C. VENTRELLA - Buongiorno presidente. Avvocato Luca Ventrella.

PRESIDENTE - Per Frente Amplio, avvocato Madeo.

AVV. P.C. ALTERA - Sostituito dall'avvocato Annamaria Altera,

buongiorno.

PRESIDENTE - Buongiorno. Per Meloni Aurora, Giancarlo Maniga.
Lo sostituisce?

AVV. P.C. ANGELELLI - Lo sostituisco io, presidente, avvocato
Mario Antonio Angelelli.

PRESIDENTE - Per Casal De Rey, Mario Antonio Angelelli, e
così per Gatti Borsani Maria Esther. Per Mihura Maria
Cristina, avvocato Sodani.

AVV. P.C. MIHURA - Buongiorno presidente, Cristina Mihura
presente.

PRESIDENTE - Per Recagno Andres, avvocato Arturo Salerni.

AVV. P.C. ANGELELLI - Lo sostituisco io, presidente, Mario
Angelelli.

PRESIDENTE - E' così per Bellizzi Maria. Per Bellizzi Silvia,
avvocato Magorno. Qualcuno lo sostituisce?

AVV. P.C. ANGELELLI - Sì, sempre avvocato Mario Angelelli.

PRESIDENTE - Per Gambaro Raul Mario, avvocato Danilo Leva.

AVV. P.C. ALTERA - Sostituito dall'avvocato Annamaria Altera.

PRESIDENTE - Per Gambaro Julio Alberto, avvocato Madeo.

AVV. P.C. ALTERA - Annamaria Altera.

PRESIDENTE - E così per D'Elia Carlos Rodolfo, per Borelli
Cattaneo Maria Graciela, per Ostiante Silvia Elvira.
Per Giordano Marta, avvocato Angelelli. Sostituito
dall'avvocato?

AVV. P.C. ANGELELLI - No, no, sono presente, presidente.

PRESIDENTE - Giordano Lucia, avvocato Maniga. Landi Nidia
Edith, avvocato Maniga. Garcia Dossetti Soledad,
avvocato Fabio Maria Galiani.

AVV. P.C. GALIANI - Presente.

PRESIDENTE - Per Giordano Marta Beatriz, avvocato Antonio

Angelelli.

AVV. P.C. ANGELELLI - Presente.

PRESIDENTE - Allegrini Claudia, avvocato Giancarlo Maniga.
Per Vinas Maria Paula, avvocato Giancarlo Maniga;
Belvederessi Munoz, avvocato Arturo Salerni.

AVV. P.C. ANGELELLI - Sostituito da me. Angelelli.

PRESIDENTE - Per Montiglio Belvederessi Tamara, avvocato
Nicola Brigida. Sostituito? Qualcuno lo sostituisce?

AVV. P.C. ANGELELLI - Sì. Anche avvocato Angelelli in
sostituzione.

PRESIDENTE - Venturelli Cea, avvocato Marcello Gentili...

AVV. P.C. ANGELELLI - Sostituito dall'avvocato Angelelli.

PRESIDENTE - Venturelli Hugo Ignacio, avvocato Maniga.

AVV. P.C. ANGELELLI - Sempre da me sostituito.

PRESIDENTE - Canales Maino Mariana, avvocato Simona Filippi.

AVV. P.C. ANGELELLI - Sempre sostituito dall'avvocato
Angelelli.

PRESIDENTE - Canales Maino Margarita, Andrea Speranzoni.

AVV. P.C. ANGELELLI - Sempre sostituito dal...

PRESIDENTE - Sempre Angelelli. Guzman Nunez, avvocato
Angelelli. Donato Guzman, avvocato Alicia Mejia
Fritsch.

AVV. P.C. MEJIA - Presente, presidente. Buongiorno.

PRESIDENTE - Buongiorno. Donato Guzman, avvocato Gianluca
Luongo.

AVV. P.C. MEJIA - In sostituzione, avvocato Alicia Mejia.

PRESIDENTE - Donato Guzman Nelson Esteban, Marta Lucisano.

AVV. P.C. ALTERA - Annamaria Altera in sostituzione.

PRESIDENTE - Donato Guzman Ivan Patricio, avvocato Dario
Piccioni. Per Sobrino Berardi, avvocato Andrea

Speranzoni.

AVV. P.C. ANGELELLI - Avvocato Angelelli in sostituzione.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino Aida Aurora, avvocato Marta Lucisano.

AVV. P.C. ALTERA - Annamaria Altera in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Sanz Balduvino Horacio Rafael, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. ANGELELLI - Presente.

PRESIDENTE - E avvocato Andrea Ramadori, sempre per Sanz Balduvino Horacio Rafael.

AVV. P.C. MEJIA - Avvocato Alicia Mejia in sostituzione.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino Aida Aurora, avvocato Alicia Mejia, presente. Ensenat Valentin, avvocato Arturo Salerni. Gatti Daniel Pablo, avvocato Angelelli. Giordano Mirian Alicia, avvocato Maniga. Banfi Meloni, Alicia Mejia Fritsch; Sobrino Costa, lo stesso. Per Gomez Rosano, avvocato Alessia Liistro. Qualcuno la sostituisce?

AVV. P.C. ANGELELLI - Sempre avvocato Angelelli.

PRESIDENTE - Per Stamponi Enriqueta Carmen lo stesso, Liistro, sostituito Angelelli. Campiglia Maria, avvocato Martina Felicori. Moyano Artigas, avvocato Simona Filippi e così Zaffaroni Islas. Per Campiglia Mercedes avvocato Arturo Salerni.

AVV. P.C. ANGELELLI - Sostituito da Angelelli.

PRESIDENTE - E così per Moyano Artigas, per Nila Heredia Miranda, per Ensegnat Marta Alicia...

AVV. P.C. ANGELELLI - Presidente è presente.

TESTE ENSEGNAT - Presidente, buongiorno.

PRESIDENTE - Buongiorno, sì, che dovrà essere sentita come

teste. Poi per Pizarro Sierra, avvocato Arturo Salerni, e così Nila Heredia Miranda. Mentre Montiglio Belvederessi, avvocato Andrea Speranzoni.

AVV. P.C. ANGELELLI - Sostituito da Angelelli.

PRESIDENTE - E così Banfi Meloni, Artigas Nilo, Artigas Nilo Dardo Dario, e Teiller Del Valle. Per gli intervenienti: CGIL, avvocato Maniga; CISL, avvocato Speranzoni; UIL, avvocato Nicola Brigida; Regione Emilia Romagna, avvocato Maniga; Regione Calabria, avvocato Lucio Romualdo. Per il PD, avvocato Madeo.

AVV. P.C. ALTERA - Sostituito dall'avvocato Annamaria Altera.

PRESIDENTE - E per il Comune di Roma Capitale, avvocato Maggiore, che non è presente. Qualcuno lo sostituisce?

AVV. P.C. ANGELELLI - Sempre l'avvocato Angelelli. Grazie.

PRESIDENTE - Va bene. Allora, pubblico ministero dobbiamo sentire i testi di oggi.

P.M. - Sì, cominciamo con Luis Guillermo Taub.

AVV. P.C. ANGELELLI - Mi sembra che oggi sia previsto il teste Taub.

PRESIDENTE - Allora, diamo atto della presenza dell'interprete. Il teste Taub chi è? Questo signore qui? No.

AVV. P.C. GALIANI - Nel calendario modificato dal pubblico ministero non c'era.

PRESIDENTE - No? Insomma, il calendario che c'ho io, poi modificato... Risulta il 26, dovrebbe risultare. E' stato anticipato a oggi.

AVV. P.C. GALIANI - Il 26.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

TESTE TAUB LUIS GUILLERMO

Si dà atto che il Tribunale si avvale dell'ausilio di un'interprete.

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Va bene. Lei da dove viene? Può chiedere al teste da dove viene.

P.M. - Sì.

INTERPRETE - Da Buenos Aires, Argentina.

PRESIDENTE - Va bene. Quindi, non lo possiamo rimandare a domani. Allora, deve dire nome, cognome, data di nascita, leggere la formula di impegno.

TESTE TAUB - Luis Guillermo Taub, nascì el 12 de enero (trascrizione fonetica) de 1953, en Buenos Aires, Argentina.

INTERPRETE - "Mi impegno".

PRESIDENTE - Benissimo. Allora, gli dica che dovrà rispondere alle domande del pubblico ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, parliamo oggi qui del suo arresto negli anni '77, '78, dove è avvenuto e quali sono le vicende che l'hanno accompagnata, questa situazione, perché e dove è stato tratto in arresto, quanto è durata la sua detenzione, dove è stato portato e che cosa è successo in questi due anni, dal '77 al '78?

INTERPRETE - "Io sono stato sequestrato da casa mia il giorno 7 settembre del 1977. Il pomeriggio precedente avevano già sequestrato mio padre".

PRESIDENTE - Mi scusi, questo dove? In quale città?

INTERPRETE - "Nella città di Buenos Aires. La tarde precedente avevano già sequestrato mio padre presso la nostra, il nostro ufficio di cambio, che si chiamava Cambio Brasilia, che era di nostra proprietà, dove io stavo lavorando in quel momento. Ci porta via un gruppo armato, una banda armata, siamo sequestrati, ci portarono via queste persone, questo gruppo armato che faceva parte della brigata de Lanùs, che aveva sede a Avellaneda, e ci portarono al posto di Quilmes. Il pomeriggio precedente, come ho già detto portarono, sequestrarono mio padre. Io, invece, sono stato sequestrato presso la mia abitazione, che era anche l'abitazione dei miei genitori, dove stavo vivendo, che era l'abitazione anche di mia madre e di mio padre. Quella stessa mattina io sono stato chiamato al telefono dal colonnello Muratorio, che mi ha chiesto un milione di dollari come riscatto per, affinché mio padre potesse essere liberato e io non ho potuto dare questi soldi perché non disponevo a quei tempi di questa cifra in denaro contante".

P.M. - Senta, perché siete stati sequestrati? Eravate attivisti politici di opposizione a qualche regime? Che cosa, qual era il motivo del sequestro di vostro padre e suo?

INTERPRETE - "Noi eravamo padroni, come ho detto, di un'officina di cambio, di un ufficio di cambio, di, anche di un... eravamo, avevamo anche un hotel di nostro... proprietà, quindi, facevamo parte di un gruppo economico abbastanza importante".

P.M. - Con riferimento a questa...

INTERPRETE - "Voglio aggiungere: una settimana prima del nostro sequestro fu arrestato anche un cugino di mio padre, mentre stava uscendo con un carico di oro. Questo cugino aveva lavorato per uno, due anni, nel negozio di mio padre e adesso aveva, stava lavorando per conto suo, aveva aperto un negozio per conto suo, portandosi via anche dei clienti nostri. La stessa brigata che ci sequestrò aveva rapito anche, aveva sequestrato anche questo cugino, con questo carico d'oro, e probabilmente lui aveva collaborato per denaro e ci aveva segnalati".

P.M. - Senta, lei ha citato che oltre a essere titolari di un ufficio di cambio avevate un albergo. Questo albergo era in Buenos Aires, casomai si chiama Liberty?

INTERPRETE - "Sì, è così. Noi avevamo questa officina di, questo ufficio di cambio che era collocata all'interno dell'hotel, era una parte dell'hotel stesso, un settore dell'hotel. Noi avevamo alloggiato nell'hotel, fino al momento in cui fui sequestrato e poi venne rinvenuto il cadavere, Zelmar Michelini".

P.M. - Senta, lei era presente, ritorniamo un attimino indietro, visto questo collegamento con il senatore Michelini, era presente al momento del sequestro del senatore? Da quanto tempo il senatore alloggiava presso il vostro albergo?

INTERPRETE - "Zelmar Michelini rimase alloggiato presso il nostro hotel per più di due anni, era venuto in Argentina scappando dall'Uruguay, si era, l'avevano portato, l'aveva portato all'hotel, gliel'aveva

consigliato un signore che si chiamava Coitigno (trascrizione fonetica), che era stato l'autista di Zelmari Michelini, che era stato anche l'autista di mio padre in Uruguay. Questo Coitigno aveva un, gli era successo qualcosa anni, negli anni precedenti. Io devo spiegare che la mia famiglia aveva degli investimenti tanto in Argentina quanto in Uruguay, noi trascorrevamo della settimana... tutti fine settimana, dal venerdì alla domenica, in Uruguay, mentre dal lunedì al venerdì a Buenos Aires, in Argentina, perché ancora noi figli eravamo piccoli e dovevamo andare a scuola, dovevamo lavorare. Durante uno di questi viaggi sul battello che portava, che trasferiva da una sponda all'altra, nella città di Colonia, è successo che Coitigno aveva messo una scatola di chiavi *paspartout*, chiavi ancora vergini per aprire le porte, all'interno dell'auto di mio padre e mio padre ovviamente non ne sapeva niente. Alla dogana vengono fermati, vengono perquisiti e l'auto, l'automobile sequestrata, e mio padre viene arrestato. Mio padre passa più di un mese in carcere come, per contrabbando. Coitigno in quella occasione chiese a Zelmari Michelini di aiutare mio padre affinché fosse liberato e così è successo".

P.M. - Torniamo, cioè, quindi, torniamo alla domanda se era presente al sequestro di Zelmari Michelini e che cosa successe.

INTERPRETE - "Sì, sto arrivando a questo punto".

P.M. - Grazie.

INTERPRETE - "Quindi, quando successe il fatto che Zelmari Michelini dovesse trovare un posto dove stare chiese a

Coitigno di chiedere se mio papà poteva riceverlo, alloggiarlo nell'hotel gratuitamente, per una o due settimane. Mio padre ha consentito e lui è rimasto presso l'hotel per più di due anni, fino al momento in cui è stato sequestrato. Il giorno del sequestro di Michelini io non ero presente perché era mattina presto, era quasi l'alba. Però, io lo vedevo quotidianamente, tutti i giorni, perché lui era alloggiato presso il nostro hotel. Qualche mese prima del sequestro di Zelmar Michelini, Coitigno, non so dire se fosse alloggiato presso l'hotel Sheraton o fosse andato allo Sheraton per andare a trovare qualcuno, fu lanciato fuori da un'abitazione, da una stanza, dal balcone di una stanza all'ultimo piano dell'hotel Sheraton, e così morì. Questo fu un fatto molto scioccante per tutti".

P.M. - Possiamo ritornare, a parte questo precedente, possiamo ritornare al suo sequestro. Quindi, lei venne preso la notte del 7 settembre '77. Dove venne portato? Come riuscì a capire dove era finito?

INTERPRETE - "Sì. Mi portarono al posto di Quilmes. Mio padre era lì già dal pomeriggio precedente. Cioè, mi hanno fatto scendere nel garage del posto di Quilmes, ammanettato con le mani dietro la schiena, bendato, stavano già torturando mio padre, continuarono a torturarlo e poi passarono a torturare me. I giorni seguenti furono... andarono arrestando, arrestarono via via tutti gli impiegati che lavoravano all'ufficio di cambio".

P.M. - Senta, durante queste torture lei è stato sottoposto

anche a interrogatori? Si ricorda che cosa chiedevano, che cosa volevano sapere?

INTERPRETE - "Le torture erano così, noi eravamo legati entrambi, cioè, io e mio padre, come... su due letti, vicini, paralleli, ci passavano l'elettricità attraverso dei cavi, comunque, chiamata la *picana*. Ci interrogavano e gli interrogatori erano tutti per sapere su... se appartenevamo a qualche organizzazione terrorista, se avevamo fatto dei cambi di denaro per delle organizzazioni, chi erano le persone, quali erano le persone che, chi fossero persone che lavoravano all'interno dell'ufficio di cambio".

P.M. - Dato pure Michelini.

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Però, se lo conoscevano?

INTERPRETE - Però.

P.M. - Che cosa?

INTERPRETE - Sì, c'era qualcos'altro prima. "Sì. Ci chiedevano anche chi fossimo noi, che cosa facevamo, che rapporti avevamo e soprattutto ci parlavano molto anche di Michelini, ripetutamente, erano cose molto tortuose, molto lunghe anche. C'era anche questo cugino che ci aveva denunciato e c'era anche il fratello di lui, che era medico presso, era medico della polizia presso... quindi, dalla parte dei torturatori, insieme a loro c'era anche il fratello di questo cugino, che era medico e lavorava all'ospedale della polizia che si chiama Churruca. Stava lì a controllare mio padre perché mio padre era una persona di più di 150 chili, quindi, lo sorvegliava e vedeva come andava".

P.M. - Senta, eravate con gli occhi coperti, incappucciati, vedevate i torturatori e chi vi faceva domande?

INTERPRETE - "Sì, noi eravamo bendati. In certi momenti ho potuto, comunque, vedere chi mi stava torturando, interrogando. Sono stato una settimana così in quel posto e dopo mi hanno portato in quello che poteva essere definito un deposito, al terzo piano dell'edificio. Perché lì era strutturata proprio come una fabbrica, come un'industria, si torturava tutti i giorni, nel garage c'erano morti, c'erano pile di morti da una parte, era tremendo, orribile, io ero sempre ammanettato con le mani dietro la schiena, ed era... sempre bendato, ed ero, ovviamente, terrorizzato, perché potete immaginare voi da passare a essere un dipendente di un ufficio di cambio a un posto del genere di orrore".

P.M. - Senta, lei ha potuto verificare se chi la interrogava e la torturava era argentino o di altra nazionalità?

INTERPRETE - "Sì. Dopo la prima tappa, quando ci trasferiscono poi per alcuni giorni a questa che... la brigata Lanùs, sita ad Avellaneda, per questa settimana in cui io sono rimasto lì non ci sono torture, non ci torturarono, però, siamo stati, sono stato interrogato dalla polizia e tutti gli interrogatori erano sempre sulla grandezza del nostro patrimonio, su dove nascondevamo le cose, i valori, soprattutto il denaro, perché il nostro ufficio di cambio era uno tra i più importanti, era molto importante".

P.M. - Le ho domandato se erano argentini, oppure erano di altra nazionalità.

INTERPRETE - "Dal commissariato Avellaneda io sono stato spostato a COTI Martinez, che è il comando della direzione tattica dell'*intelligence* della zona nord, che è in carico al primo corpo dell'esercito del generale Suarez Mason. In questa brigata che stava lì faceva parte anche questa persona chiamato 'Saracho', che era sicuramente uruguayano, io lo capivo perché io notavo la differenza tra il suo modo di parlare e quello degli argentini, ci sono dei modismi, ci sono dei modi di parlare che sono tipici, quindi, io lo potevo capire".

P.M. - Senta, dopo questo periodo lei, non so se solo lei ma anche suo padre, siete stati trasferiti al Pozo de Banfield?

INTERPRETE - "Sì, corretto. Durante il periodo in cui io sono stato a COTI Martinez, sempre ricordando con la benda e con le manette, c'è stato, è stato portato lì anche un gruppo di uruguayani, tra loro c'è una persona con cui io ho avuto l'opportunità di parlare, c'è stato una persona con cui io sono riuscito a parlare, questa persona che... è quella che aveva dato l'ordine, aveva fatto sì che gli... che il gruppo di uruguayani fosse arrestato. Questi uruguayani erano sedici, diciassette coppie o persone. Io sono stato a COTI Martinez dal 7 di settembre, che mi hanno arrestato, fino a..."

P.M. - Un attimo solo. Su questo soggetto che avrebbe dato l'ordine, nel senso che cos'era, un militare o era, invece, anche lui un uruguayano delatore, che denuncia gli altri uruguayani e li consente di essere presi? Chiariamo questo ragazzo chi era?

INTERPRETE - "Era un ufficiale di un'organizzazione, io penso del GAU".

P.M. - Un affiliato forse vuole dire. Un membro dell'organizzazione?

INTERPRETE - "Un appartenente al GAU..."

P.M. - Anche lui detenuto?

INTERPRETE - "... però, di un livello superiore".

P.M. - Anche lui detenuto?

INTERPRETE - "Sì, lui fu portato lì come detenuto e durante la tortura si piegò, quindi, diventò delatore e segnalò, decise di segnalare sia i membri del suo gruppo, sia molte altre persone. Lui uscì diverse volte insieme ai membri della brigata per segnalare persone. Lì nel COTI si torturava, fui torturato anch'io di nuovo, anche mio padre di nuovo. Sì, anche mio padre fu torturato, durante una di queste sessioni di tortura fu reso invalido e lo dovettero portare all'ospedale, lo portarono a questo ospedale che si chiamava Vicente Lopez. Rimase in questo ospedale ricoverato per sei mesi, sempre sotto falso nome, in questa occasione fu permesso a mia sorella di fargli visita, in quella occasione anche mia madre è venuta a visitarlo, però, fu sequestrata durante questa visita e fu portata al Pozo de Banfield".

P.M. - Senta, si ricorda per caso il nome di questo appartenente al GAU tramite il quale sono arrivati a sequestrare altri uruguaiani?

INTERPRETE - "Sì, non mi ricordo se era Josè o Carlos Munoz".

P.M. - Bene. Senta, durante questo periodo in cui c'è stato questo ragazzo che lei ci ha raccontato accompagnava i

sequestratori nei vari domicili per prendere gli altri uruguaiani, lei ha visto arrivare al Pozo de Banfield o a COTI Martinez, ha visto arrivare in quel periodo altri uruguaiani?

INTERPRETE - "Noi eravamo separati, cioè, in una cella diversa, io e mio padre, da quello che era il gruppo degli uruguaiani, sì, che portarono lì e poi, li portavano e poi queste persone sparivano. Poi io dopo ho saputo di loro, ho sentito parlare di loro quando ci trasferirono al Pozo de Banfield".

P.M. - Senta, si ricorda che periodo era? Perché lei è stato preso a settembre. Che mese era, sempre del '77, se lo ricorda più o meno?

INTERPRETE - "Dovrebbe essere stato dicembre, quasi per le feste. Bisogna ricordare che tra settembre e dicembre ci avevano portato una volta a Pozo de Banfield e poi ci avevano riportato indietro a COTI Martinez. Poi abbiamo passato... sì, il 24, intorno alle feste di Natale ci riportano, mi portano a COTI Martinez, un poco dopo le feste di Natale ci... mi portano a COTI Martinez, poi di nuovo vengo trasferito al Pozo de Banfield, finché a febbraio sono reso... sono, risulta ufficialmente arrestato e vengo portato al carcere di Devoto".

P.M. - Senta, lei mi ha detto che eravate in celle separate, ma come ha capito, le ha viste queste persone arrivare? Le celle di queste persone erano vicine a lei? Come ha potuto verificare che erano stati arrestati uruguaiani che erano finiti insieme a lei a COTI Martinez?

INTERPRETE - "Io avevo parlato diverse volte con questo

Munoz, nel cortile dietro all'interno di COTI Martinez. Poi si parlavano da cella a cella queste persone, però, io ricordo che gli uruguaiani che venivano portati lì venivano tenuti lì soltanto mezza giornata, una giornata e poi non c'erano più".

P.M. - Senta, a COTI Martinez c'erano delle sale di tortura?

INTERPRETE - "Sì, in due luoghi ci torturavano: il primo era la cucina, che stava dall'altro lato delle celle, c'è un disegno, una piantina in cui, su cui vi potete orientare, e poi l'altro posto era, invece, sul davanti, dove si trovava l'ufficio dell'incaricato di COTI Martinez".

P.M. - Questa piantina l'ha disegnata lei sulla base dei suoi ricordi dei posti in cui è stato detenuto? Questa piantina riproduce nei suoi ricordi COTI Martinez?

INTERPRETE - "Sì, l'ho disegnato io a partire dei miei ricordi. Qualche anno fa mi hanno invitato ad andare a vedere quel posto e io non sono, non ho voluto, non sono voluto andare. Il luogo continua comunque a esistere. Io sono maestro, capomastro, maestro maggiore di opere, geometra, quindi, io so disegnare. Il luogo continua a essere una brigata della polizia, quindi, continua a funzionare".

P.M. - Senta, in questo periodo lei ha conosciuto, e se sì dove, a COTI Martinez o a Pozo de Banfield, Yolanda Casco?

INTERPRETE - "Sì, quando io fui trasferito al Pozo de Banfield, subito in quei giorni nacque un Bambino, si sentiva il pianto e tutti fra di loro ne parlavano. Pochi giorni dopo, qualche tempo dopo ma poco, un'altra

donna, un'altra ragazza ha partorito. Io sono mandato a pulire quella cella e quella era la... e quella era Yolanda Casco, dove io... Per farvi capire, c'erano due file di celle, una di fronte all'altra, una di spalle all'altra, sì, c'erano due file di celle, una di spalle all'altra, da un lato mettevano tutti i militanti uruguaiani delle organizzazioni uruguaiane, dall'altro c'ero io, c'erano altre persone, c'erano tutti i dipendenti dell'ufficio di cambio. A me mi dicono di andare a pulire questa cella, era Yolanda Casco. Io ero, nella testa di questa gente io ero potente perché ero il figlio del proprietario dell'officina di cambio, quindi, potevo andare a fare queste cose".

P.M. - Senta, è andato in questa cella per pulirla, non aveva gli occhi bendati? No?

INTERPRETE - "Via via che passavano i giorni mi tolsero le manette e io potevo stare anche senza la benda. Dovevo mettere, avevo l'obbligo, dovevo mettere la benda soltanto in certi momenti speciali in cui aprivano la cella ed erano in visita delle autorità, altrimenti, potevo stare senza la benda. Però, vi dovete immaginare che nella cella non c'era niente, non c'era né materasso, nemmeno una coperta, io sono rimasto quattro mesi senza poter fare una doccia, né lavarmi, né farmi la barba".

P.M. - Senta, quindi, è andato nella cella di Yolanda Casco. Questa ragazza si è presentata a lei? Come ha saputo il suo nome?

INTERPRETE - "Sì, questo non era l'ufficio del cambio, noi non avevamo, quando io ero mandato a pulire la cella la

ragazza veniva portata fuori, trasferita in un altro luogo, in modo tale che noi non potessimo tenere contatti, ma dall'uno all'altro parlavamo da cella a cella, senza mai sapere il nome vero, senza mai comunicarci il nome vero. Poi dopo è successo, passati gli anni, che il figlio di lei, che è tornato, è stato ritrovato, mi ha chiamato e mi ha chiesto se io potevo raccontare la storia e così è andata, e così ho scoperto anche il nome. A parte il nome di Munoz, che è stato lui a dirmi che si chiamava Munoz, io non sapevo nomi, i veri nomi, perché non era una situazione per dire i nomi veritieri. Non si sapevano, non si chiedevano nemmeno perché la situazione era molto pericolosa".

P.M. - Senta, più o meno che periodo era questo? Che periodo era quando andò a pulire questa cella?

INTERPRETE - "In quell'opportunità dovrebbe, doveva essere 26, 27 di dicembre del '77, quando io c'ero. Il bambino doveva essere, il bambino di cui poi io sono andato a pulire la cella, doveva essere nato nella prima settimana di gennaio, l'altro bambino, invece, doveva essere nato qualche settimana prima, appena subito dopo che io sia stato portato, ero stato portato lì. Non so se la ragazza fu spostata per partorire, fu spostata e partorì al piano al cui era tenuta sequestrata mia madre. Quello che so è che i bambini venivano portati via immediatamente appena nati".

P.M. - Quindi, fa riferimento alla nascita di quale altro bambino? Uno era Yolanda Casco la ragazza. E l'altra sa, ha saputo poi come si chiamava?

INTERPRETE - "Non mi ricordo, ma per quello che io poi dopo sono venuto a sapere credo che si chiamasse Sanz di cognome. Io vorrei che rimanesse chiaro che la precisione delle date è difficile perché era come un giorno continuo, giorno, notte. L'unica cosa su cui noi veramente capivamo lo scorrere del tempo era il cambio delle guardie, c'era un'alternanza, c'erano delle guardie, c'era una guardia cattiva, che ci trattava molto male, che ci picchiava, e poi c'era una guardia invece buona, che era più o meno una su tre, una ogni tre, che ci, invece, ci faceva uscire, ci faceva andare al bagno. Faccio presente, così almeno si rende chiaro, che quando io fui, diventai un carcerato ufficiale, uscì dalla clandestinità e venni portato al carcere di Devoto io pesavo 46, 47 chili, avendo entrato, essendo entrato al carcere pesando 100 chili, quindi, ero quasi morto di fame".

P.M. - Senta.

INTERPRETE - "Anche se non, già non c'era più la fame perché tutto questo trauma... Io so identificare la data di Casco, di questo accadimento perché mia moglie aveva appena partorito anche lei, aveva pagato qualcuno che faceva parte della brigata affinché mi avesse portato, mi portasse, mi consegnasse questa informazione che lei aveva partorito una bambina e che stava bene. Mi passarono questa informazione, mi passarono il fatto, l'informazione che era nata l'11 di gennaio 1978".

P.M. - Invece, la figlia di quella che lei ha detto Sanz, che noi sappiamo essere Aida Sanz, quando sarebbe nata rispetto a questa data? Era già nata o è nata

successivamente?

INTERPRETE - "Deve essere stato quando io sono stato, circa quei giorni in cui io sono stato trasferito per la seconda volta a Pozo de Banfield. Molto poco dopo... il giorno della vigilia di Natale c'è stato una festa, è stato fatto un *asado*, una grigliata al COTI Martinez, è venuto anche il... venne fatta questa festa, questo *asado*, loro dovevano festeggiare qualcosa che era andato bene, come un'azione militare che era andata bene, e venne anche il cappellano della polizia della provincia di Buenos Aires che si chiamava von Wernich. Io lo so perché poi dopo mi chiamarono a testimoniare al processo e io l'ho riconosciuto. In quei giorni mi tennero insieme a mio padre uno o due giorni senza mangiare, di seguito, proprio aspettando questo *asado*, e poi ci tennero anche due giorni continuativi sempre all'interno della cella, senza poter mai uscire. Dopodiché, mio padre fu portato alla tortura e poi internato, e poi ricoverato all'ospedale, mentre, invece, io sono stato trasferito al Pozo de Banfield".

P.M. - Senta, in occasione di questa festa del... di fine di, il 24 dicembre di cui parla lei, 24 dicembre '77, con voi, a COTI Martinez, c'erano anche uruguaiani?

INTERPRETE - "Io non mi ricordo se era stato quel giorno o qualche giorno prima o il giorno prima che c'era stato un gruppo di uruguaiani".

P.M. - C'era stato un gruppo di uruguaiani. Lei ha... più o meno quanti erano? O ha saputo il nome di qualcuno di questi?

INTERPRETE - "No. Bisogna anche aggiungere che siccome erano

militanti erano molto, stavano molto cauti, soprattutto a dire i veri nomi o chi fossero, anche perché noi non eravamo militanti di qualcosa, eravamo dipendenti di questo ufficio di cambio. Quindi, la gente che era lì militanti ci guardavano strani, senza capire se fossimo noi stessi dei consegnatori, dei delatori, o chi fossimo, di chi facessimo parte".

P.M. - Più o meno il numero? Se c'erano uomini, donne, coppie di coniugi?

INTERPRETE - "Sì, molti erano coppie, coniugi, sì, mi sono reso conto che alcune, ce n'erano molte coppie. Poi dopo, quando io sono andato al Pozo de Banfield, sono stato al Pozo de Banfield, lì sì mi sono reso conto che erano, si trattava di sedici, diciassette persone. Ma, le cose in quel momento erano molto confuse e, ripeto, siccome loro, la maggior parte erano militanti, ci guardavano noi che, invece, eravamo dipendente, membri del cambio, come qualcosa di inferiore, perché eravamo commercianti, mentre loro invece erano dei lottatori, dei militanti".

P.M. - Senta, quando è arrivato al Pozo de Banfield quelle persone che aveva visto arrivare qualche giorno prima di questa festa a Quilmes, li ha rivisti, a COTI Martinez, li ha rivisti poi quando è andato a Pozo de Banfield, questi uruguaiani?

INTERPRETE - "Io non ho potuto vederli perché all'inizio soprattutto io stavo in isolamento, quindi, non avevo nessun tipo, nessuna forma di comunicazione con gli altri. Però, si parlavano da cella a cella e attraverso tutto un sistema che si sviluppava lì dentro, che è un

sistema di comunicazione molto diverso. Per esempio, noi avevamo quelli che chiamano bagni alla turca, che si tratta di un bagno con un foro, queste persone riuscivano in qualche modo a togliere l'acqua dal..."

P.M. - Dallo scarico.

INTERPRETE - "Dallo scarico, sì, dallo sciacquone e attraverso questo tubo riuscivano a parlarsi, a comunicare. Quello che io facevo era ascoltare, perché era un modo di passare il tempo".

P.M. - Quindi, da questo suo ascolto ha potuto verificare che c'erano degli uruguaiani?

INTERPRETE - "Sì, io attraverso questo ascolto, sì, mi sono reso conto che era questo gruppo di uruguaiani che aveva consegnato il ragazzo Munoz. Voglio dire che Munoz mi aveva consegnato, mi aveva dato il suo nome vero in un'occasione perché lui era sicuro che l'avrebbero ucciso una volta che aveva, avesse finito di consegnarli tutta questa gente. Io, sì, mi resi conto che lui era la persona che consegnava le persone. Lui mi disse una volta 'se tu riesci a uscire in libertà di che, questo è mio nome, chi ero io'. Un giorno, quindi, io ho deciso di raccontare la storia ogni volta mi fosse stato possibile. Questo mi sembra il rapporto più sensato con la mia vita, con la situazione, e per questo motivo io sono qui adesso".

P.M. - Senta, lei poi ha detto che a un certo punto è cessato di essere un detenuto clandestino per essere trasferito al carcere di Devoto. Questo quando avvenne?

INTERPRETE - "Sarà stato più o meno febbraio o marzo, non mi ricordo con precisazione".

P.M. - 1978, no?

INTERPRETE - "Sì. O forse sono stati anche i primi giorni di aprile, non mi ricordo. Sono stato sequestrato per otto mesi e 20 giorni, fino a un certo punto della mia vita, in un'epoca..."

P.M. - Sei anni, nove mesi e 23 giorni.

INTERPRETE - "No, questo è..."

PRESIDENTE - Quello legale.

P.M. - Continuo.

PRESIDENTE - La detenzione legale...

P.M. - Quello legale.

INTERPRETE - "Tra la detenzione legale e la detenzione illegale sono stato sequestrato e tenuto incarcerato per sei anni, nove mesi e 23 giorni. Per un periodo io mi tenevo proprio tutti i conti precisi, adesso sono passati più di 30 anni, sono..."

P.M. - Senta.

INTERPRETE - "Sono stato liberato nel, per tornare in libertà nel 1983, adesso sono il 2015, quindi, è passato del tempo. Sono passato attraverso molti periodi di depressione, addirittura i primi anni in carcere ho pensato di suicidarmi e poi a un certo punto mi sono detto 'no, voglio assistere io alla morte di quelli che mi hanno incarcerato, perché devo morire io'".

P.M. - Senta, che cosa ne è stato dell'albergo Liberty, del vostro ufficio di cambio e delle vostre possidenze in Uruguay e a Buenos Aires?

INTERPRETE - "Loro si appropriarono di tutto e fecero firmare tutta una serie di fogli per la vendita e il trasferimento dei beni. Tutto quello che aveva mio

padre, che era un collezionista, lui collezionava monete di oro antico, collezionava francobolli, collezionava anche biglietti di... banconote di dollari da tagli da 500 a mille dollari ciascuno, li collezionava, tutto il denaro, gli averi che avevamo, tutto questo è scomparso, è tutto sparito. Quando io sono stato liberato e al morire mio padre io me ne andai dall'Argentina. Ho ricominciato a lavorare, ho ricominciato a vivere. Proprio questo anno, appena questo anno siamo riusciti a convincere mia madre a aprire un processo, cioè, cercare un processo contro lo Stato argentino affinché questi beni gli possano essere restituiti, anche se crediamo che tutto andrà, che non ci sarà risultato. Mia famiglia, la mia...", continuo con lo di prima, "la mia famiglia è sempre è stata una famiglia che ha deciso di vivere verso il futuro, andando avanti, senza guardare al fatto 'io avevo un ufficio di cambio, io avevo un hotel, io avevo dei soldi'. Io ho avuto una vita dopo, ho avuto una famiglia, dei figli. Mia madre si è sempre opposta a fare questo processo per recuperare i beni perché noi come ufficio del cambio avevamo tutto un lavoro di, ovviamente, di ufficio di cambio normale, regolare, però, avevamo anche tutto un lavoro di mercato di nero di cambio, perché in Argentina non è come in Italia, soprattutto quando per esempio c'era la lira, la lira veniva cambiata con il dollaro a un prezzo fisso, soltanto nel mercato bianco, insomma, nel mercato regolare, mentre, invece, in Argentina noi avevamo tutta una serie di affari all'interno anche del mercato

nero del cambio. Quindi, questo, questi affari che faceva il cambio hanno provocato un timore nella mia famiglia".

P.M. - Bene. Senta, ha riconosciuto qualcuno dei suoi sequestratori, siano essi militari argentini, siano essi militari uruguaiani, durante il suo periodo di detenzione?

INTERPRETE - "Sì, c'era questo ufficiale uruguaiano, Saracho, con cui io ho avuto abbastanza contatti, perché lui è stato quello che ha ferito mio padre, durante le torture. Poi c'era anche un capo di lui, in un caso... più spesso loro ci chiedevano e ci facevano riferimento al fatto che Michelini fosse in rapporto o, comunque, connesso con i Tupamaros, nonostante il fatto che lui, invece, facesse parte di quello che era il movimento Frente Amplio. In un'occasione ci hanno messo davanti una lavagna in cui c'erano Michelini e anche altre due persone... su questa lavagna ci eravamo anche noi, c'erano delle persone in modo che si interfacciavano, si... erano organizzati il movimento Tupamaros, e in questa organizzazione noi eravamo quelli che avevamo facilitato il cambio del denaro dei Tupamaros. Però, in realtà, tutto questo era perché alla fine noi, quello che volevano da noi era portarci via i soldi, saccheggiarci di tutti questi beni, di tutti questi soldi che avevamo. Per questo anche noi eravamo così tanto disubicati davanti..."

P.M. - Così tanto?

INTERPRETE - "Eravamo così fuori luogo in confronto alle altre persone che, invece, militavano in qualche

organizzazione".

P.M. - Senta, questo organigramma, questo spingere a spiegare se voi eravate la fonte di sostentamento dei Tupamaros era fatta da militari uruguaiani o da argentini? Questa lavagna, vi viene mostrato, questo tipo di interrogatorio da chi vi viene fatto: da argentini o da uruguaiani?

INTERPRETE - "C'erano entrambi".

P.M. - Ha riconosciuto qualcuno a parte questo...

INTERPRETE - "Quando poi mi portarono al tribunale, quando mi portarono al carcere normale io dovetti passare per un tribunale militare, si inventarono un tribunale militare per noi, si inventarono questo consiglio di guerra che era costituito da membri della marina, dell'esercito, dell'aeronautica, di tutte queste forze, ed erano tutti argentini e utilizzavano tutti elementi che avevano ottenuto durante i nostri interrogatori".

P.M. - Senta, lei e suo padre avete salvata la vita, anche gli altri membri della vostra non organizzazione, del vostro lavoro, c'erano anche altri dipendenti, voi, lei e suo padre avete salvato la vita, no? Anche gli altri ragazzi che lavoravano con voi si sono salvati?

INTERPRETE - "La storia, il finale della storia è che mia madre è stata sequestrata, arrestata e sequestrata per un totale di due anni e otto mesi. Il personale che lavorava all'ufficio di cambio bisogna fare una specifica: nel consiglio direttivo del reparto sicurezza dell'ufficio di cambio c'era un membro della polizia e c'era anche un membro dell'esercito; loro ci garantivano sicurezza soprattutto per quanto ci...

riguardava quel mercato nero di cambio a cui mi riferivo; loro sono stati tenuti in carcere tra sei mesi e un anno circa. Il resto del personale lo andarono liberando via via, di seguito, nei primi anni, nei primi due anni della nostra detenzione. L'hotel fu, invece, in mano, gestito da gente dell'esercito. Quando mia madre uscì già erano stati firmati molti fogli di proprietà, trasferimento di beni, subito dopo, via via ne continuarono a firmare molti altri. Poco tempo dopo che io uscì e che mio padre morì vendette al dieci per cento del valore ufficiale, del valore reale dell'hotel, l'hotel valeva più o meno otto, dieci milioni di dollari e lei l'ha venduto per due milioni di dollari. Io, noi, io ho cercato di convincerla, ma lei non ha, l'ha venduto, poteva farlo perché era la sua proprietà, e non ha mai spiegato perché l'ha venduto a due milioni di dollari".

P.M. - Chi l'ha venduto? Chi è il proprietario?

INTERPRETE - "Sì, è stato venduto a gente dell'aeronautica, a gente che partecipò a quel consiglio di guerra a cui io sono stato sottoposto".

P.M. - Senta, lei sa se nella sua liberazione ci fu l'intervento di terze persone, che non fu, o se fu, invece, soltanto perché il risultato era prendere i vostri beni e bloccare la vostra attività, e si fossero soddisfatti così, oppure ci fu una forza esterna che riuscì ad ottenere la vostra liberazione?

INTERPRETE - "Durante l'ultimo anno di carcere nostro, mio e di mio padre, ci furono le elezioni in Argentina, e mia madre si era rivolta a un gruppo di avvocati, che

prendesse la causa, diciamo, che seguisse la causa della, per la nostra liberazione, che era, questo avvocato Carriò, che aveva, che faceva parte della corte suprema di giustizia del, diciamo, delle nuove elezioni. Il figlio di questo Carriò e anche i membri dell'ufficio legale di Carriò si mossero per la nostra libertà chiedendo in cambio l'ultima parte di tutti quei beni che... e averi che erano rimasti. Nonostante questo noi siamo ritornati in libertà durante il governo di Alfonsin, che era il primo presidente democratico dopo la dittatura".

P.M. - Grazie. Nessun'altra domanda.

AVV.P.C. ANGELELLI

AVV. P.C. ANGELELLI - Presidente, mi perdoni, veramente un paio di precisazioni. L'avvocato Mario Antonio Angelelli per le parti civili. Buongiorno signor Taub. In questo suo tragico peregrinare, diciamo, lui è stato, ci dica solo sì o no perché io poi... prima al posto di Quilmes, poi alla brigata Lanùs di Avellaneda, poi al Pozo de Banfield, poi a COTI Martinez, e infine è ritornato al Pozo de Banfield. Solo, sì, se ho capito bene oppure no?

INTERPRETE - "Prima al Pozo de Quilmes, poi alla brigata Lanùs di Avellaneda, poi COTI Martinez, poi a Pozo de Banfield da COTI Martinez, poi di nuovo a COTI Martinez, poi a Pozo de Banfield, poi al carcere Devoto".

AVV. P.C. ANGELELLI - Va bene. Questo mi è chiaro. Grazie.

INTERPRETE - "E poi dopo di che molte altre carceri in cui

sono stato".

AVV. P.C. ANGELELLI - Bene. Lui ha detto che quando si trovava a COTI Martinez ha assistito, naturalmente nelle condizioni che ci ha ben descritto, a una festa, a un *asado*. Può spiegare bene rispetto a quale operazione lui ha capito che c'era questa festa? Perché ha detto che c'era un'operazione ben riuscita, "ben riuscita" di cosa?

INTERPRETE - "Per prima cosa voglio chiarire il fatto che noi non abbiamo partecipato alla festa".

AVV. P.C. ANGELELLI - Sì, sì, sì, no.

INTERPRETE - "Noi proprio durante la festa siamo stati tenuti rinchiusi per un giorno, un giorno e mezzo di seguito. L'operazione di cui poi ci siamo potuti rendere conto era quella che ha portato il gruppo degli uruguaiani, lì a COTI Martinez, che li hanno portati, hanno fatto l'*asado*, e poi sono scomparsi. E' difficile perché noi, io non ero testimone in presenza fisico, perché io ero rinchiuso in una cella, in un angolo. Però, una persona si può comunque rendere conto di quello che sta succedendo. A questo *asado*, questa grigliata di Natale, ha partecipato anche von Wernich, che io ho citato prima, che era il cappellano della polizia, in quel caso lui è entrato alla mia, nella mia cella, nella nostra cella, e ci ha chiesto per quale motivo fossimo stati arrestati, fossimo tenuti incarcerati, ci ha deriso. Noi abbiamo, invece, chiesto a lui se ci poteva aiutare".

AVV. P.C. ANGELELLI - Va bene. Quindi, erano degli uruguaiani che erano stati...

PRESIDENTE - L'ha detto, avvocato.

AVV. P.C. ANGELELLI - Ci ha detto che erano stati arrestati.

Sì. Ma, poi quando si trasferì al Pozo de Banfield ritrovò quegli stessi uruguaiani o altri uruguaiani? Perché lei ha detto che ha trovato altri uruguaiani al Pozo de Banfield, successivamente al suo trasferimento. Ma, lei è in grado di dire se erano gli stessi che aveva incontrato, naturalmente aveva incontrato in quelle condizioni che lei ci ha detto, insomma. Se erano gli stessi, oppure se erano altri?

INTERPRETE - "Erano gli stessi che io avevo visto... che io avevo anche sentito a COTI Martinez e io avevo sentito che li avevano torturati, avevo sentito le urla delle torture. Poi li portarono via da qualche parte e si realizzò questa festa, questa grigliata dell'*asado*. Il giorno dopo, il giorno successivo all'*asado*, io sono potuto uscire dalla mia cella e sono andato a pulire il patio di dietro, la corte dietro..."

PRESIDENTE - Già l'ha detto.

INTERPRETE - "... che c'era a COTI Martinez, perché lì avevano fatto questo *asado*. Ed erano... queste persone erano le stesse. Le persone che io ho visto poi dopo a Pozo de Banfield... queste persone sapevano di essere state portate da un'altra parte in precedenza, ma non avevano la minima idea di dove fossero state portate in precedenza. Io non sono mai stato toccato, non sono mai stato torturato nel Pozo de Banfield, nonostante sentissi le urla delle torture, quindi, sì, si torturava anche a Pozo de Banfield. Gli uruguaiani non furono torturati al Pozo de Banfield, ma nel COTI

Martinez, e dicevano che il Pozo de Banfield era come un deposito dove le persone venivano portate prima della regolarizzazione, cioè, di essere portati a questo stato di detenuto ufficiale, o prima di essere portati in un carcere regolare, ma la realtà è che dal Pozo de Banfield molta gente non faceva ritorno perché veniva uccisa".

AVV. P.C. ANGELELLI - Grazie signor Taub.

PRESIDENTE - Possiamo congedare il teste? Non ha domande.

AVV.P.C.MEJIA

AVV. P.C. MEJIA - Sì. No, avvocato Alicia Mejia per alcune parti civili. Signor Taub volevo solo qualche precisazione in relazione alle sue dichiarazioni. Lei ha riferito di questo ragazzo uruguayano Munoz.

TESTE TAUB - Sì.

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Questo ragazzo uruguayano, da quello che lei ricorda, era legato a qualche gruppo politico? Aveva individuato qualche soggetto collegato a qualche gruppo politico?

INTERPRETE - "Io credo che fosse qualcosa... che fosse del GAU. Io".

AVV. P.C. MEJIA - Senta.

INTERPRETE - Devo tradurre.

AVV. P.C. MEJIA - Sì, scusate.

INTERPRETE - "Lui mi aveva raccontato che aveva partecipato a un attentato, come una bomba a un giornale, a Buenos Aires, io non so dire..."

TESTE TAUB - No, a Montevideo.

INTERPRETE - "Montevideo. Sì, a Montevideo. Io non so se

questo giornale fosse *Il Pais* o un altro giornale, ma comunque era un attentato a un giornale a Montevideo".

AVV. P.C. MEJIA - Ma, il gruppo politico penso che lei non l'abbia tradotto.

INTERPRETE - "Era appartenente di GAU".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Senta, un'altra domanda: durante la sua permanenza al COTI Martinez o al Pozo de Banfield, soprattutto nel periodo vicino alle festività, Natale, lei ha sentito o ha visto militari appartenenti ad altri paesi, oppure sempre erano militari argentini?

INTERPRETE - "Ma, io ho visto soltanto, visto, ho sentito, per come vi ho raccontato, attraverso la voce, gli uruguaiani a COTI Martinez, a Banfield soltanto argentini, e a Quilmes sempre soltanto argentini. Io credo che fosse per questo che si chiamava COTI, che c'avesse questo nome, no? Perché era vincolato, in qualche modo relazionato agli uruguaiani all'estero".

AVV. P.C. MEJIA - Senta, poi lei ci ha riferito di queste due donne che erano state, diciamo, erano state portate al Pozo de Banfield. Poi anche ci ha riferito della difficoltà di poter sapere in quella sede stessa il nominativo di queste persone. Volevo sapere: lei come è venuto a sapere che uno dei bambini che era nato lì al Pozo de Banfield era figlio della signora Aida Sanz?

INTERPRETE - "Quando è toccato a me essere testimone negli altri processi io ho ascoltato il racconto di quello che avveniva, soprattutto per le due donne che avevano avuto, che avevano partorito in quel momento al Pozo de Banfield, e in quel momento, in quelle date c'erano, erano nati soltanto due bambini, io sapevo che uno era

il bambino della donna a cui, di cui io andavo a pulire la cella, e l'altro bambino io invece non sapevo di chi fosse. Quindi, non mi ricordo chi mi ha detto in particolare modo, però, so che me l'hanno detto che si trattava del figlio di Sanz. Il Pozo de Banfield era una sorta di inferno perché lì, io non ho visto ma sempre ho sentito attraverso queste comunicazioni, attraverso le gallerie del bagno, che le donne venivano, le ragazze venivano spogliate, venivano abusate sessualmente, toccate, lasciate in fondo così, era una sorta di inferno".

AVV. P.C. MEJIA - Sì. L'ultima domanda. Lei la nascita di questo bambino che poi indica che è figlio della signora Sanz temporalmente più o meno dove lo colloca?

INTERPRETE - "E' nato appena io sono trasferito al Pozo de Banfield. E' molto difficile, come ho detto, fare delle referenze specifiche sugli orari, sui giorni perché erano tutti uguali, giorni, notti, era molto difficile. Potrebbe essere nato tre ore dopo il mio arrivo, oppure un giorno e mezzo dopo, non so dire di preciso. A parte questo sono passati 30 anni".

AVV. P.C. MEJIA - Sì. Diciamo, prima aveva dichiarato che più o meno era delle festività natalizie, tra il Natale e Capodanno.

INTERPRETE - "Sì, sicuramente dopo Natale, cioè, tra le festività di Natale e di Capodanno, perché io Natale l'ho passato al COTI e poi dopo stato trasferito al Pozo de Banfield, quindi, sicuramente dopo Natale e tra Capodanno".

AVV. P.C. MEJIA - Grazie. Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Possiamo congedare il teste. Ecco, allora, facciamo una sospensione.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

TESTE TAUBLUIS GUILLERMO

Si dà atto che il Tribunale si avvale dell'ausilio di un'interprete.

PRESIDENTE - Allora, chi è che doveva fare delle domande.

AVV.P.C. GALIANI

AVV. P.C. GALIANI - Sì, presidente. Avvocato Galiani. Io non ho delle domande da porre al teste, che si ritiene la corte può congedare, volevo, però, due minuti, in due minuti esporre quanto segue.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. P.C. GALIANI - Il signor Guillermo Taub.

PRESIDENTE - No, chiedo scusa.

AVV. P.C. GALIANI - Sì.

PRESIDENTE - Ma, domande per il teste, cioè, facciamolo andare via?

AVV. P.C. GALIANI - No, domande non ne ho, perciò dicevo la corte può congedarlo.

PRESIDENTE - Se non c'è, se nessuno ha domande facciamolo

andare via perché...

AVV. P.C. GALIANI - Esattamente. Volevo argomentare, appunto.

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Benissimo. Allora, si può accomodare. No, no, scusi, no. C'abbiamo una domanda. Allora, lei ha detto che è stato sentito in un processo, in più processi. Volevamo sapere: quale processo, a carico di chi, in quale paese si è tenuto questo processo, per quali reati? Che è stato teste ci ha detto. Allora, aspettiamo un attimo che.

INTERPRETE - Sì. "Mi sembra che fosse la causa numero tredici contro la giunta militare argentina, poi c'è stato anche, sono stato anche nell'ultimo processo contro il cappellano von Wernich, cappellano della polizia, dopo sono, ho viaggiato, sono andato in Uruguay per dichiarare, deporre anche... su in un processo sul, per deporre sulla gente uruguaiana che era stata arrestata in Argentina, e poi sono stato testimone anche nel giudizio, nel processo che ci hanno fatto, che hanno mosso contro la nostra azienda, un giudizio, un processo montato che era volto a distruggerci, parte di quelle operazioni che hanno..."

PRESIDENTE - Questo di cui sta parlando è un processo civile?

INTERPRETE - "Sì, un processo civile".

PRESIDENTE - No, non ci interessa. Quindi, procedimento sia in Argentina, che in Uruguay, se non ho capito male?

INTERPRETE - "Non molti, in Uruguay sono andato una volta sola a dichiarare quello von Wernich una volta sola a deporre. Sì, quando hanno fatto questo... questa causa

contro la giunta militare io mi trovavo già negli Stati Uniti, perché quando sono stato liberato io ho vissuto per qualche mese a Buenos Aires, poi mi sono spostato in Europa, ho vissuto un tempo in Danimarca, Copenhagen, poi mi sono spostato, trasferito, mi sono trasferito negli Stati Uniti. Quando mi hanno chiamato a deporre per questo processo sono andato all'ambasciata argentina a Washington, ho fatto la mia deposizione, si può trovare anche su internet".

PRESIDENTE - Ma, sa dire i nomi delle persone a carico delle quali si procedeva?

P.M. - Mi sembra che avesse detto che una causa era contro von Wernich, che era il sacerdote, il cappellano militare.

INTERPRETE - "Sì, di questa mi ricordo perché è l'ultima. Quello che sono andato, per cui sono andato a deporre in Uruguay le domande erano più o meno simili a quelle di oggi. Sono stato, rimasto lì soltanto un giorno per deporre, poi sono tornato indietro".

PRESIDENTE - Ma, si trattava... Sì.

INTERPRETE - "Tutte le volte che sono stato citato in un giudizio per deporre su quello che mi era successo, i miei fatti non mi sono mai negato a raccontare la mia storia".

PRESIDENTE - Ma, in questi casi in cui ha deposto si trattava di *desaparecidos* pure?

INTERPRETE - "Sì".

PRESIDENTE - Va bene. Grazie.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Presidente, se consente, nel momento della deposizione il teste, al teste sono state mostrate delle piantine da lui stesso formate. Siccome le ha illustrate e questo rappresenta un documento del suo ricordo, su dove è stato, e possono essere utili per contestualizzare la sua deposizione, se... visto che provengono da sua mano e gli facciamo riconoscere se sono vergate da lui, gliele abbiamo mostrate, se consentiamo che vengano allegate al verbale. E' un aiuto alla memoria e documentazione di quanto è avvenuto. Al teste, se le riconosce.

PRESIDENTE - Mostriamo queste carte al teste.

INTERPRETE - "Sì, corretto, sì, sono le piantine".

P.M. - La firma, così, se non c'è opposizione.

PRESIDENTE - E acquisiamo.

P.M. - Sì. Un'altra domanda, presidente, se consente, perché non era... che me la sono trovata nei miei appunti. Se ricorda di aver detto prima, io me lo sono segnato, però, poi non so se è rimasto tradotto, che nel momento in cui gli viene mostrato l'organigramma con Michellini era, mi sembra che abbia detto vi era presente un alto ufficiale. Ricorda di aver detto questo, oppure non, ho capito male io?

INTERPRETE - "Sì, c'erano una o due persone in più oltre Saracho, c'erano tre o quattro persone in quel momento".

P.M. - Ma, lei prima ha detto era un alto ufficiale di queste persone, l'ha qualificato...

INTERPRETE - "Non avevano uniformi, perché nessuno usava uniformi in quel luogo".

P.M. - Ha più rivisto queste persone? Ne ha mai tentato un'identificazione? Non le sono state mai mostrate figure, immagini, fotografie in questi processi?

INTERPRETE - "Mi hanno di recente mostrato delle immagini ma sono immagini in cui le persone sono con l'uniforme, hanno il cappello dell'uniforme, io non posso riconoscerle perché io le vedevo in abiti civili".

P.M. - Bene. Nessun'altra domanda. Grazie.

PRESIDENTE - Allora, possiamo congedare il teste. Signor Taub grazie, si può accomodare, può andare, grazie.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

PRESIDENTE - Avvocato Galiani prego.

AVV.P.C.GALIANI

AVV. P.C. GALIANI - La ringrazio presidente. Dunque, presidente, no, mi accingevo a rappresentare che il signor Taub rappresenta per questa difesa e per entrambe le parti civili che assiste un teste chiave. Purtroppo, devo prendere atto del reiterato, della reiterata condotta irriguardosa delle altre parti processuali, da parte della procura, in quanto il teste Taub era previsto, teste Taub inserito anche nella lista testi ridotta di questa difesa, era prevista per il 26 novembre. Non ci è stato comunicato dalla procura la modifica del calendario, laddove venendo il teste da Buenos Aires è ovvio prevedere che la sua testimonianza della data odierna era ben conosciuta al pubblico ministero e determinata e decisa dall'ufficio del

pubblico ministero da giorni. Peraltro, apprendo questa mattina, signora presidente, che il signor Taub parteciperà questa sera ad una rappresentazione teatrale co-organizzata da un'organizzazione non governativa a Roma, facente riferimento a tale Jorge Ithurburu, che a mio sommo avviso abusivamente siede tra i banchi riservati alle parti processuali di questo processo e io ritengo che, di non dover consultare le locandine teatrali per venire a conoscenza di quali sono i testimoni previsti per udienza successiva. Analogamente, signora presidente, sarò brevissimo, nella giornata di ieri, l'ambasciata dell'Uruguay a Roma è stata informata dell'arrivo all'aeroporto, ambasciata uruguaiana a Roma, alla quale è stato chiesto il supporto logistico per tutti i testimoni, a prescindere di quali siano le parti, testimoni uruguaiani, è stata informata solo 40 minuti prima dell'arrivo del volo della signora Serantes, e anche in questo caso da tale Jorge Ithurburu, da nessuna istituzione, né tanto meno dalla procura. E ancora ben otto giorni fa questo difensore, in qualità di difensore della parte civile Soledad Dossetti, la cui testimonianza era prevista per il 26 novembre, ma è stata poi annullata nella modifica del calendario del pubblico ministero, chiedeva al pubblico ministero, faceva istanza di conoscere la nuova data in cui la signora Soledad Dossetti dovrebbe testimoniare. Ad oggi, dopo otto giorni, non ho contezza di quando la signora Soledad Dossetti dovrà venire a testimoniare, però, risulta sul sito web di questa organizzazione non

governativa, che è prevista la testimonianza della mia assistita il giorno 18 dicembre. Ora due sono le ipotesi, signora presidente, signori della corte: o sul calendario pubblicato su questo sito web dell'associazione non... organizzazione non governativa 24 Marzo si pubblica un calendario non proveniente dalla procura, quindi, falso, e pertanto va rimosso, o viceversa questo è il calendario del pubblico ministero che ancora reiteratamente, nonostante le formale proteste di questa difesa, comunica il calendario testi a terze parti processuali prima che, a terze parti, a terzi soggetti che non sono parte processuali prima che alle parti processuali. Io credo, signora presidente, che non sia tollerabile, io non me lo voglio chiedere chi rappresenta e chi esercita le funzioni della pubblica accusa in questo processo, se un organizzazione non governativa, se una compagnia teatrale o altri, ma io credo che non sia più tollerabile questo comportamento della procura nei confronti delle parti processuali. Io, quindi, annuncio che mi riservo di valutare azioni concrete in merito a questa condotta e faccio appello ancora una volta alla corte, che ha emanato provvedimenti ineccepibili chiari, perché sia consentito alle parti processuali di conoscere in anticipo chi sono i testi in udienza per poter poi dopo compiutamente esaminarli o controesaminarli. La ringrazio, presidente.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - La accusa chiede che questa registrazione venga

trasmessa alla procura per l'accertamento di responsabilità e dell'ufficio della procura e di chi ha divulgato queste cose, perché le affermazioni contenute in questa dichiarazione sono veramente offensive del lavoro che sta facendo l'ufficio del pubblico ministero. Tra l'altro, con riferimento al teste Taub, i contatti sono stati con il ministero argentino, che ha mandato un messaggio alla scrivente, in data 16 novembre, ha chiamato la Guerra per sapere come sistemare il teste Taub, che aveva già organizzato il biglietto per il... l'odierna udienza. Quindi, io non posso sapere, non posso immaginare se questo teste è arrivato il 20 perché si è sbagliato, rispetto al 26, o ha preso, o c'era un biglietto da sistemare. Che questo sia lo strumento attraverso il quale si voglia dire che vengano sottratti le liste testi dal 20 al 26 io non ho neanche grado di vedere, perché viene gestito a livello di organizzazioni internazionali. Abbiamo il ministero nostro, che organizza per il rimborso delle spese, il corrispondente argentino per l'acquisto dei biglietti in tempo utile, anche a prezzi scontati se si voglia dire questo, e io non lo sapevo prima del 16 ottobre. Ma, che io debba documentare questo mio comportamento mi sembra, o il comportamento in genere della procura, sembrerebbe oltremodo assurdo, cioè, ed è un modo, cioè, è veramente antipatico a dir poco. Perché è chiaro che né io sapevo dell'esistenza di questa convocazione a uno spettacolo teatrale, né mi vado a consultare sul sito... dell'organizzazione 24 Marzo punto, non so neanche come sia, per dire questo, che si

può, posso solo ipotizzare che buon logica ed economia possa far ritenere che un soggetto che venga in Italia venga sfruttato per, in quello stesso giorno, per le spese del governo che ne paga il biglietto e per l'associazione che lo ospita, ma che questo venga a spese e a dispetto del diritto di difesa mi sembra oltremodo assurdo. Comunque, chiedo che quanto osservato dall'avvocato e per tranquillità di questo processo venga mandato in procura, perché si possa verificare, anche per tranquillità dello stesso avvocato Galiani, che si sente pregiudicato nel suo diritto di difesa, se sono state commesse scorrettezze da questo ufficio, e andrà alla procura competente per indagare questo fatto, se trattasi di provvedimento dell'autorità giudiziaria o di segreteria lo verificheremo noi; per quanto riguarda il comportamento dell'Ithurburu, che viene da questa, dalla difesa come responsabile di scorrettezza perché si faccia chiarezza, perché non è carino, simpatico svolgere un processo di questa portata con queste mine del resto inutili. Grazie.

AVV.P.C. GALIANI

AVV. P.C. GALIANI - Presidente, l'avvocato Galiani si associa alla richiesta di trasmissione degli atti alla procura della repubblica, con richiesta che sia allegata anche le richieste copie e le prove dell'invio delle trascrizioni delle udienze, in via telematica, a tale Jorge Ithurburu prima che siano a disposizione delle parti processuali. Prendo atto che il pubblico

ministero ancora non ci ha riferito se la data del 18 dicembre prevista per il teste parte civile Soledad Dossetti è una data inventata o è una data che risponde alle intenzioni della procura.

PRESIDENTE - Avvocato, per piacere.

AVV. P.C. GALIANI - Non ho ancora... Io ho annunciato, presidente, che su un sito internet è indicato che il 18 dicembre sarà sentita la mia assistita.

PRESIDENTE - Sì, ma sono...

AVV. P.C. GALIANI - Vorrei sapere dalla procura se è vero o falso.

PRESIDENTE - Sono cose che in questa sede...

P.M. - Allora, io c'ho dieci...

AVV. P.C. GALIANI - Grazie.

PRESIDENTE - Sono cose che alla...

P.M. - ... milioni di processi per verificare oggi...

AVV. P.C. GALIANI - Chiedo, presidente, che gli atti siano trasmessi anche al consiglio superiore della magistratura. Grazie, presidente.

P.M. - .. e vado a verificare alle cancellerie perché io se vuole, se pretende che io oggi mi ricordi chi abbia citato per il 26, per il 18, io sicuramente non me lo ricordo perché non è soltanto questo processo.

PRESIDENTE - Comunque, la corte.

P.M. - Lo vado a verificare nella cancelleria della segreteria della procura.

PRESIDENTE - La corte dispone in conformità delle concorde richieste trasmissione atti alla procura.

AVV. P.C. GALIANI - E al CSM, presidente.

PRESIDENTE - No, al CSM non li possiamo trasmettere noi, non

c'abbiamo veste, non c'abbiamo veste. Allora.

AVV. P.C. ALTERA - Sì. Presidente, soltanto brevemente.

PRESIDENTE - Ancora.

AVV.P.C.ALTERA

AVV. P.C. ALTERA - Avvocato Altera in sostituzione dell'avvocato Madeo e dell'avvocato Leva. Soltanto per dovere difensivo anche nei confronti del collega Madeo e del collega Leva, per i quali il teste di oggi Taub era un teste assolutamente rilevante perché è stato informato...

PRESIDENTE - Sì, no, ecco, spiegateci un po' la rilevanza che...

AVV. P.C. ALTERA - Per quanto riguarda in particolare l'avvocato Madeo, lui assiste la parte civile Carlos D'Elia, che è, diciamo, la parte relativa alla vicenda sul quale si è soffermato oggi stesso il teste Taub in merito a Yolanda Casco e Julio Cesar D'Elia. Quindi, credo che sia rilevante per, quantomeno per il collega la possibilità di poter ricitare successivamente il teste e poterlo escutere, insomma, personalmente, perché laddove lui avesse saputo della presenza del teste oggi in aula sicuramente, insomma, sarebbe stato qui presente per poterlo escutere personalmente.

AVV.P.C.GALIANI

AVV. P.C. GALIANI - Presidente, in merito alla rilevanza del teste Taub, a mero titolo esemplificativo, questa difesa avrebbe voluto sottoporre al teste Taub delle fotografie di ufficiali della marina in abiti civili.

Non sono state portate perché non si sapeva che il teste Taub sarebbe stato oggi presente. Questo per fare un esempio. Avremmo voluto produrre le sentenze argentine, gli atti dei processi uruguaiani, questo...

PRESIDENTE - Che aspettate?

AVV. P.C. GALIANI - Non ce li abbiamo perché non sapevamo che il teste Taub fosse oggi in aula, presidente. Io non ho preparato l'esame del teste Taub perché nessuno mi ha detto del cambio del calendario.

PRESIDENTE - Va bene, va bene. Basta così.

AVV. P.C. GALIANI - Questo non è accettabile, presidente, un cambio di calendario...

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

AVV. P.C. GALIANI - ... senza preavviso non è accettabile.

PRESIDENTE - No, guardi, l'incidente è chiuso. Qui i calendari sono delle formalità, delle informalità che vengono fatte per facilitare le parti, se questo non è possibile si fa il calendario senza l'accordo perché non c'è scritto da nessuna parte che ci sia l'accordo. Gli atti verranno, comunque, vengono, comunque, trasmessi alla procura della repubblica. Andiamo avanti.

P.M. - Credo che sia stato, da quello che so informalmente, però, credo che se chiamiamo Taub lui, credo che abbia chiesto lui l'anticipazione, perché a me la Guerra, cioè, da Buenos Aires mi ha chiamato se poteva inserirlo. Quindi, credo che sia stato una richiesta del teste di anticiparlo. Ma, dal momento che il teste è presente questo potremmo ricordare, io c'ho soltanto un messaggio che lascia il tempo che trova. Se è il

teste che ha chiesto di venire il 18 anziché il 20 lo potrà dire stesso lui visto che è qui presente.

AVV. P.C. GALIANI - Poteva comunicarlo il pubblico ministero, presidente.

P.M. - Non ha dato una modifica...

PRESIDENTE - Ho capito, ma sono...

AVV. P.C. GALIANI - Non eccepisco che il teste sia qui, dico soltanto che il teste avrebbe potuto comunicare alle parti il cambio di calendario.

PRESIDENTE - Ma, non sta scritto da nessuna parte che il teste deve comunicare alle parti.

AVV. P.C. MEJIA - Presidente.

AVV. P.C. GALIANI - Ma, presidente, ma, con un processo così complesso io non posso portare 200 mila pagine in aula perché ho un teste a sorpresa. Io preparo gli atti, le domande per il teste previsto per quel giorno.

AVV.P.C.MEJIA

AVV. P.C. MEJIA - Mi scusi, presidente, se fosse possibile interloquire, inserirmi in questa, diciamo, in questa polemica tra virgolette. Io ritengo che sia necessario sottoporre all'attenzione anche di tutte le parti due elementi. Il primo elemento è questo: noi abbiamo una lista dei testimoni del pubblico ministero e il pubblico ministero è colei che è chiamata a citare rispettando, per mera cortesia, un ordine che ha comunicato alle parti, ma la normativa...

PRESIDENTE - Sì, ma si tratta di una pure questione di cortesia, avvocato.

AVV. P.C. MEJIA - Sì, di cortesia.

P.M. - Cioè, da questo che si voglia dire...

PRESIDENTE - Non è sanzionabile.

P.M. - ... una violazione di legge con la trasmissione degli atti alla...

AVV. P.C. GALIANI - Ma, scusi.

AVV. P.C. MEJIA - Scusi, scusate.

AVV. P.C. GALIANI - Ma, l'ha disposto la corte, presidente, la corte.

P.M. - (inc.) incutere terrore.

AVV. P.C. MEJIA - Ma, scusate, io... Scusate.

AVV. P.C. GALIANI - Presidente, la corte ha invitato al pubblico ministero a depositare un calendario e ad annunciare eventuali modifiche.

AVV. P.C. MEJIA - Ma, scusate.

AVV. P.C. GALIANI - La corte l'ha ordinato al pubblico ministero.

PRESIDENTE - Non potete parlare tutti insieme.

AVV. P.C. MEJIA - Ma, se gentilmente. No, gentilmente, poi il problema si può risolvere anche in questo modo: il testimone... Un momento.

AVV. P.C. GALIANI - Ho capito. E' già detto, perché tutti sapevano che veniva Taub oggi...

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. P.C. GALIANI - ... gli altri difensore sapevano che veniva Taub oggi. Questa difesa non lo sapeva, presidente.

AVV. P.C. MEJIA - Ma, scusate.

AVV. P.C. GALIANI - Mi vorrei, così, mi chiedo perché tutti lo sapevano tranne questa difesa. Con quale comunicazione formale è stato comunicato.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Allora, la corte invita alle parti a rispettare il calendario che viene predisposto e invita, altresì, l'avvocato Galiani e le parti civili in generale a indicare un'udienza in cui vogliono nuovamente sentire il teste Taub, che è stato sentito. Adesso procediamo all'esame del teste.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

TESTE ENSEGNAT MARTA

Si dà atto che il Tribunale si avvale dell'ausilio di un'interprete.

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Buongiorno. Ci dica nome, cognome, data di nascita e poi legga la formula di impegno a dire la verità. Prego.

TESTE ENSEGNAT M. - Mi nombre es Marta Alicia Ensegnat, mi fecia de nasimiento es el 31 di marzo del 1953, de nacionalidad uruguaya (trascrizione fonetica).

TESTE ENSEGNAT M. - Mi comprometto.

PRESIDENTE - Ecco. Adesso il pubblico ministero le farà delle domande. Prego pubblico ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, lei ha legami di parentela con Miguel Angel Rio Casas, Aida Sanz Fernandez ed Elsa Fernandez? Se sì, che tipo di legame è?

TESTE ENSEGNAT M. - (l'interlocutore si esprime in lingua diversa dall'italiano)

P.M. - Senta, queste persone risultano scomparse?

INTERPRETE - Posso...

PRESIDENTE - No. La traduzione.

INTERPRETE - "Sì, ho relazione di parentela con le persone che ha appena citato. Miguel Angel Rio Casas era il mio compagno, sposo, marito, non so come volete intenderlo, Aida Sanz Fernandez era mia cugina e sua madre, Elsa Sanz, era mia zia".

P.M. - Senta, queste persone che cosa le accomuna a parte la parentela, risultano scomparse tutte e tre, ci può rappresentare i fatti che sono a sua conoscenza sulla sparizione: da dove, come è successo, come lo è venuto a sapere? Grazie.

PRESIDENTE - Allora, un attimo. Il teste, il signor Taub, che dovrà essere ancora sentito come teste si deve allontanare dall'aula, non può rimanere in aula.

INTERPRETE - "Sì, le tre persone che abbiamo appena menzionato sono a tuttora oggi, al giorno di oggi, ancora nella condizione di *desaparecidos*. Le prime due persone che furono sequestrate furono Aida Sanz e, furono sequestrate il giorno 23 dicembre del 1977, furono Aida Sanz, che era incinta ed era al termine della sua gravidanza, perché aspettava il parto per gli ultimi giorni di dicembre, e sua madre Elsa, che l'avrebbe accompagnata in questo percorso del parto. Il

giorno 23 irrompono nel suo domicilio dei militari di nazionalità uruguaiana, le prendono, le sequestrano e vengono portate in un posto sconosciuto".

P.M. - Senta, il loro domicilio dove era: in Uruguay o a Buenos Aires?

INTERPRETE - "Era a Buenos Aires".

P.M. - Perché si trovavano a Buenos Aires.

INTERPRETE - "Il luogo, invece, era in Provincia, non nella capitale, ma nella provincia, ed era Sant'Antonio di Padova".

P.M. - Loro si trovavano uruguaiane a Buenos Aires per quale motivo, perché si trovavano in Argentina?

INTERPRETE - "Aida Sanz era la persona che risiedeva in Argentina, risieda lì per motivi di persecuzione politica nel suo paese natale, ovvero l'Uruguay; la sua mamma, invece, sua madre si trovava di passaggio in Argentina perché aveva deciso di accompagnare la figlia nel momento del parto".

P.M. - Aveva una militanza, una simpatia politica sua cugina, per cui era emigrata a Buenos Aires, in Argentina, dall'Uruguay?

INTERPRETE - "Sì, Aida Sanz in Uruguay aveva una militanza politica, apparteneva al Movimento di Liberazione Nazionale Tupamaros, che è conosciuto in tutto il mondo".

P.M. - Bene. Ci racconti il momento del sequestro e soprattutto come lo è venuto a sapere questo fatto?

INTERPRETE - "Ovviamente, io non sono stata presente al sequestro, però, il giorno 24 dicembre, alle prime ore della mattina, all'alba del giorno 24 dicembre, saranno

state le cinque e mezzo, sei di mattina, si presenta al mio domicilio il marito di Aida Sanz, Eduardo Gallo Castro, che mi racconta, mi riporta tutto quello che era successo a sua moglie e anche a sua suocera. Lui era riuscito a scappare, i militari, ovviamente, lo stavano aspettando, ma lui conosceva bene la zona, il vicinato intorno a casa sua, quindi, si... riuscì a scappare attraverso le campagne, aveva molta agilità, quindi, in quel momento non fu arrestato. Si rivolse, quindi, al mio, presso il mio domicilio per raccontarmi questo e per dirmi di abbandonarlo il prima possibile con grande urgenza".

P.M. - Quando si presenta a casa sua c'era anche suo marito?

INTERPRETE - "Sì, essendo molto presto la mattina quando lui arrivò e si presentò al nostro domicilio, io stavo dormendo, come me anche mio marito, Miguel Angel Rio Casas, poi con noi c'era anche mio bambino di sei mesi, Valentin, e mia madre, Maria Clara Enseñat".

P.M. - Senta, che cosa succede? Vi racconta questa storia, che decidete di fare? Anche suo marito era un simpatizzante Tupamaros, o comunque impegnato politicamente?

INTERPRETE - "Decidemmo di abbandonare con la massima urgenza, in più fretta possibile, il nostro domicilio, giusto con lo stretto necessario, con le nostre cose che potessero essere necessarie. Sì, mio marito, Miguel Angel Rio Casas, era anche lui appartenente al Movimento di Liberazione Nazionale Tupamaros, motivo per cui era già stato arrestato due anni, nel penale di, ed era stato nel carcere di Libertà, a Montevideo,

Uruguay".

P.M. - Quindi, scappate e che cosa succede? Scappate tutti insieme, oppure... Come è successo che poi vennero presi sia suo marito, che il marito di Aida Sanz?

INTERPRETE - "Avevamo già, ci eravamo già messi d'accordo preventivamente con Gallo Castro di trovarci, di incontrarci più o meno a mezzogiorno a una stazione del treno che si chiamava 'Constitucion' e in quel posto ci saremmo messi d'accordo su cosa avremmo fatto".

P.M. - Che cosa è successo, invece?

INTERPRETE - "Lì Miguel Angel Rio Casas, che era mio marito, e Gallo Castro decidono di andare ad avvisare un altro compagno, un altro loro compagno che anche lui si trovava in condizione di pericolo di vita, decisero di andare presso il suo domicilio, questo compagno era Ataliva Castillo, che viveva alla Ferrer, provincia di Buenos Aires".

P.M. - Continui pure nel racconto. Poi che cosa succede? Si rincontra lei con suo marito e il marito di Aida Sanz o non ne ha più notizia? Che cosa succede?

INTERPRETE - "Quando arrivano al domicilio di Ataliva Castillo previamente lui già non si trovava più in quel luogo, non si sa, comunque, arrivando lì trovarono i militari che li stavano aspettando, avevano montato quello che in gergo si chiama una trappola per topi, in cui i militari rimanevano in un posto senza essere visti, aspettando le persone che stavano cercando per prenderle al momento giusto. Quando arrivano, oltre a trovare i militari, nella zona, sopra la zona stava sorvegliando dall'alto un aereo, che stava monitorando

tutti i movimenti che c'erano nel quartiere e subito si scatenò una sparatoria, da parte dei militari, e Miguel Angel, mio marito, viene ferito gravemente".

P.M. - In questa circostanza viene arrestato anche il marito di Aida Sanz o riesce a fuggire?

INTERPRETE - "No, non viene arrestato..."

P.M. - E' riuscito a scappare. Dopodiché.

INTERPRETE - "... in questa occasione perché riesce ancora a scappare".

P.M. - Dopodiché, lei nel frattempo dove era finita con il bambino e sua madre?

INTERPRETE - "In quel momento non sapevo bene che cosa fare, non volevo compromettere nessuno, un'altra persona, però, mi venne in mente una cugina di Miguel Angel, di cui io mi ricordavo l'indirizzo, e mi diressi verso il suo indirizzo con il mio bambino e con mia madre".

P.M. - Senta, in questo arrivare all'inizio a casa sua del marito di Aida Sanz, in questo fuggire insieme di suo marito e del marito di Aida Sanz, si è parlato di chi fossero i militari che lo inseguissero? Erano argentini o erano uruguaiani, oppure entrambi? Si disse qualcosa? Chi è che li cercava?

INTERPRETE - "Mio marito e il marito di Aida Sanz erano ricercati da militari uruguaiani, i militari uruguaiani erano già inseriti all'interno del Paese da tempo perché lavoravano congiuntamente con i militari argentini. I militari uruguaiani si occupavano dei prigionieri uruguaiani, mentre gli argentini quello che facevano era semplicemente mettere a disposizione degli altri le infrastrutture, ovvero i mezzi, i veicoli, i

luoghi di... i centri clandestini di detenzione a cui poi venivano portati i detenuti, quelli che poi erano chiamati i 'Pozos'".

P.M. - Senta, dopo questo primo appoggio presso sua cognata, lei trovò rifugio presso le Nazioni Unite e vi rimase per quanto tempo? Durante questo suo rimanere lì, comunque, a Buenos Aires ebbe notizia di suo marito, del marito di Aida Sanz, e di altre persone sempre uruguaiane che si trovavano a Buenos Aires?

INTERPRETE - "Io immediatamente dopo aver lasciato la casa di questa cugina di Miguel Angel, cioè, di mio marito, dove io sono stata soltanto una notte, perché così mi era stato richiesto da loro stessi, cioè, di poter stare lì soltanto una notte, l'unico posto che mi viene in mente dove potevo provare a cercare rifugio è l'ACNUR, cioè, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, e sono andata a chiedere rifugio. C'è... vorrei anche sottolineare e chiarire che il... che sebbene il 24 Gallo non fu arrestato, lui non aveva molti altri posti dove andare, quindi, per alcuni giorni stette nascosto a casa di Maria Serantes e Alberto Illarzen".

P.M. - Quanto, le ho domandato, quanto tempo è rimasto, è rimasta presso ACNUR e se nel momento in cui è rimasta lì ha saputo del sequestro di altri uruguaiani in Argentina.

INTERPRETE - "Presso ACNUR sono rimasta da fine dicembre fino all'8 giugno del 1978, data in cui ho fatto, ho abbandonato l'Argentina alla volta della Francia, di Parigi. Mentre stavo nel rifugio sono potuta venire a

sapere del fatto che un gruppo di cinque uruguaiani erano stati arrestati, questi cinque uruguaiani erano amici ed erano legati a noi. A differenza di Miguel Angel e di altre persone che sono rimaste nella condizione di *desaparecidos*, queste persone sono state un mese nella condizione di *desaparecidos* e poi sono state liberate".

P.M. - Si ricorda i nomi di queste persone? Ce li può fare? Grazie.

INTERPRETE - "Sì, le nomino. I nomi sono: Maria Serantes, suo marito, Alberto Illarzen, Herlinda Vasquez, Ivonne Cappi, suo marito Nelson Mezquida".

P.M. - Senta, si ricorda un particolare con riferimento a Alberto Illarzen, cioè, di un tentativo dei soldati uruguaiani di venirlo a prendere e portare via dal rifugio? Ce lo racconta questo episodio? Grazie. Che, da chi l'ha saputo e... visto che la riguarda personalmente, ce lo racconti. Grazie.

INTERPRETE - "Sì, è molto importante parlare di questo fatto e far notare che Alberto Illarzen prima di essere liberato definitivamente è portato, trasportato con un veicolo militare fino alla porta del mio rifugio, che si trovava nella via Cayetano, apparteneva all'ACNUR questo rifugio, viene accompagnato da militari uruguaiani e argentini, gli uruguaiani dicevano, volevano usare Alberto come una sorta di esca affinché io mi avvicinassi e andassi a parlarci, e lì, in quel momento, così mi avrebbero potuto sequestrare insieme al mio bambino e a mia mamma. Gli uruguaiani erano molto decisi, volevano farlo sì o sì, mentre gli

argentini non lo permisero perché non volevano avere problemi con le Nazioni Unite, dicevano che gli uruguaiani non avrebbero pagato nessun prezzo mentre gli argentini sì. Quindi, il sequestro non si, non viene realizzato".

P.M. - Questo fu il motivo per cui se ne andò definitivamente dall'Argentina?

INTERPRETE - "Sì, io ero lì già dalla fine di dicembre, passavano i mesi e non mi trasferivano, non uscivo dal paese verso l'Europa. Però, quando Illarzen e gli altri compagni si rivolgono anche loro all'ACNUR come, per essere rifugiati e Illarzen fa questa, rende questa testimonianza in cui rende conto di questa storia, le autorità dell'ACNUR decidono che immediatamente io sarei dovuta uscire dal paese al massimo... successive 48 ore. Quindi, io sono accompagnata all'aeroporto Ezeiza, un gruppo di avvocati di ACNUR mi accompagnano addirittura fino alla scaletta dell'aereo e lì parto definitivamente per la Francia, Parigi".

P.M. - Senta, grazie, è grazie ad Illarzen e a questi altri cinque che poi vengono liberati e si rivolgono al rifugio che lei ha notizie di suo marito e del marito di Aida Sanz? Che notizie ha ottenuto?

INTERPRETE - "Sì. I cinque uruguaiani sequestrati sono portati al Pozo de Quilmes, dove stava anche Aida Sanz, e loro si possono mettere in contatto con lei, contatto ovvero contatto visivo e contatto attraverso la lingua dei segni, lei attraverso questo contatto trasmette le notizie che sotto tortura, sotto una forte dose di Pentotal, che è una medicina che si inietta e che

obbliga la persona a parlare, ha dato alla luce al suo bambino, che il bambino, la bambina è stata, le è stata portata via subito. Poi riferisce anche che era arrivato Miguel Angel Rio Casas, cioè, mio marito, ed era arrivato in uno stato molto di salute brutto, perché era stato colpito da una pallottola, nonostante questo era stato torturato. Giorni dopo arriva anche Gallo e entrambi vengono torturati ancora e viene fatto un confronto faccia a faccia tra queste due persone, e poi dopo questo confronto vengono trasportate in un altro posto che non si sapeva quale fosse".

P.M. - Lei ha avuto più notizie di suo marito e del marito di Aida Sanz, di Aida Sanz?

INTERPRETE - "Molti anni dopo, quando tornammo a vivere in Uruguay, si seppe che furono trasferiti dall'Argentina, in imbarcazioni, perché ci divide il fiume, cinque uruguaiani che erano nella condizione di *desaparecidos*, io non posso sapere, non posso dire chi erano gli altri quattro, ma ci sono forti indizi sul fatto che uno di questi fosse Miguel Angel, cioè, mio marito, ed è molto probabile anche che non sia arrivato in vita perché dato il suo stato di salute, che si andava... si era aggravato essendo stato ferito e torturato, questa era la possibilità".

P.M. - Senta, lei ha detto "ci sono indizi", quali sono questi indizi che le fanno pensare che tra i cinque trasportati ci fosse suo marito?

INTERPRETE - "Attraverso un'indagine realizzata da persone molto coinvolte nella causa di diritti umani, che hanno lavorato e hanno fatto molti lavori, prodotto molti

lavori di ricerca sul tema, erano varie persone, sono varie, diverse persone che si sono, che hanno fatto loro la missione di cercare, di fare chiarezza sulla destinazione finale di quelli che sono i *desaparecidos* uruguaiani. Attraverso questa ricerca, questa indagine, io sono arrivata, ho potuto avere conoscenza del fatto che Miguel Angel poteva far parte delle persone all'interno di questo trasferimento clandestino".

P.M. - Senta, che cosa sa della Tablada e della possibilità che suo marito fosse finito alla Tablada?

INTERPRETE - "No, non ho nessun elemento per poterlo dire o affermare, non ho alcun indizio o alcuna prova per cui posso dire che è stato portato o non portato lì, non posso dire se sì o se no. Facendo, però, un ragionamento logico, io mi immagino che a partire della sua, dal suo arresto, la sua vita non sia stata molto lunga".

P.M. - Non ha nessun elemento, ma c'è qualcosa che le collega Cabezudo, Castro Gallo e Rio Casas alla Tablada? Qualcuno ne ha parlato? Ricorda ora che le dico questi nomi insieme a quello del suo compagno?

TESTE ENSEGNAT M. - No, yo non lo recuerdo (trascrizione fonetica).

P.M. - Senta, lei è stata sentita a Montevideo, dal giudice penale del diciannovesimo turno, il 19 luglio del 2007, ricorda?

TESTE ENSEGNAT M. - Sì.

P.M. - Ricorda che se questa fu una domanda che le venne fatta o lei diede una risposta in questi termini, cioè, collegando questi tre soggetti alla Tablada? Le fu

domandato o fu lei a individuare una fonte che vedesse suo marito, il marito di Aida Sanz e Cabezudo alla Tablada?

INTERPRETE - "Sì, mi ricordo che qualcuno mi aveva detto che Cabezudo e Castro Gallo erano stati visti alla Tablada, ma non mi ricordo che anche Miguel Angel fu visto alla Tablada, probabilmente loro, i primi due sì, ma non mi ricordo su mio marito".

P.M. - Senta, nel corso di queste conversazioni con queste persone che erano state detenute, che abbiamo detto, le cinque persone di prima, no? Lei è venuto a conoscere non solo della presenza di militari argentini ed uruguaiani, ma anche i nominativi di questi militari, chi fossero?

INTERPRETE - "No, non ho mai avuto conoscenza dei nomi dei militari che li sequestrarono, forse questo potrete sentire Maria Serantes, che è qui presente come testimone, che volendo potrà fare dei nomi".

P.M. - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Qualcuno ha domande?

AVV. P.C. MEJIA - Sì, qualche domanda di chiarimento.

PRESIDENTE - Il nome, il nome, avvocato.

AVV.P.C.MEJIA

AVV. P.C. MEJIA - Sì. Avvocato Alicia Mejia, per la difesa di alcune parti civili. Signora volevo alcune precisazioni. Castro Gallo era il marito di Aida Sanz. In Argentina che tipo di attività politica faceva, oppure non faceva? Attività politica. No, un momento, deve tradurre.

INTERPRETE - "No, non è, diciamo, non esercitava una militanza politica, lui apparteneva alla stessa organizzazione politica di cui, alla stessa organizzazione che io prima ho menzionato. L'obiettivo ultimo era quello di sterminare tutti i membri di questa organizzazione, che già a partire dal 1972 era stata smembrata, spezzata, con l'asilo dato a tutti quelli che erano i suoi dirigenti principali. C'è stato addirittura un carcere di alta sicurezza, il carcere di Libertad, che è stato costruito appositamente per ospitarli, cioè, per tenerli rinchiusi. Loro sono stati i primi prigionieri politici dell'Uruguay. Addirittura i dirigenti politici, i principali dirigenti politici, nel trascorrere degli anni all'interno del carcere come detenuti, per assicurarsi che nessun tentativo fatto dall'esterno, da persone che ancora erano rimaste in libertà dello stesso movimento politico, affinché queste persone non facessero nessun tentativo di liberare i propri dirigenti principali, ci fu, fu presa la decisione di..."

AVV. P.C. MEJIA - No, ma, sì, la domanda mia era più specifica. Gallo, lei ha già risposto che in Argentina non svolgeva attività politica. Né Gallo, né Aida Sanz svolgevano in Argentina, nel momento in cui sono stati detenuti o prima attività politica?

INTERPRETE - "No, in Argentina no".

AVV. P.C. MEJIA - E in Uruguay, Aida Sanz e il marito avevano svolto attività politica? Se sì, se sinteticamente mi può riferire che tipo di attività svolgevano? Ma sinteticamente.

INTERPRETE - "Aida Sanz svolgeva un'attività politica che non, per forza non riguardava fare uso di arma, non era un'attività armata, faceva piuttosto un'attività di militanza di quartiere, in cui erano coinvolti studenti, operai, gente comune. Castro Gallo, invece, faceva un'attività diversa, nel nord del Paese, del dipartimento, la regione di Artigas, lui era, si dedicava a tagliare la canna da zucchero e insieme al suo gruppo rivendicavano le loro condizioni di lavoro e le loro condizioni di vita, ed erano, ed era quel gruppo che era diretto, che era organizzato dal principale dirigente del movimento Raul Sendic".

AVV. P.C. MEJIA - Bene. Senta, signora durante la sua deposizione lei ha indicato che ancora prima, diciamo, del sequestro di Aida Sanz, Gallo e di suo marito, già militari uruguaiani erano installati in Argentina. Questo come lei l'ha saputo, questo, come è venuta a sapere questa circostanza, o chi gliel'ha riferito?

INTERPRETE - "Sì, erano già installati, si erano già installati perlomeno dall'anno 1976, sicuramente anche già da prima erano andati coordinando queste attività con gli argentini. Non c'è un momento specifico in cui, a partire dal quale si ha la conoscenza, ma, sì, nel corso degli anni, trascorsi gli anni si seppe che nel 1976 militari uruguaiani hanno fatto sparire, rimanere nella condizione di *desaparecidos* decine e decine di cittadini uruguaiani che militavano in un altro movimento che era il partito per la vittoria del popolo, PVP".

AVV. P.C. MEJIA - Vuol dire signora che prima del sequestro

di Aida Sanz lei non, concretamente non sapeva che erano installati o che lavoravano già presso lo Stato argentino militari uruguaiani?

INTERPRETE - "No, io non lo sapevo".

AVV. P.C. MEJIA - Signora, solamente.

INTERPRETE - "No, io non ero al corrente di nessuna informazione, oltretutto era normale pensare che meno una persona sapeva e meglio fosse, quindi, io non sapevo dell'effettiva presenza di militari uruguaiani all'interno dello Stato argentino".

AVV. P.C. MEJIA - Senta, signora lei poco prima ha riferito che alcune persone sopravvissute le avrebbero riferito di avere visto al Pozo de... di Quilmes o di Banfield, adesso non mi ricordo, scusi, Aida Sanz. Le hanno anche indicato temporalmente quando l'hanno vista, quando hanno ricevuto da lei, da Aida Sanz, quelle informazioni di cui ci ha parlato prima lei?

INTERPRETE - "Sì, tutti la videro e le date sono esatte, loro sono stati sequestrati 20, 21 aprile del 1978, fino a fine di maggio del 1978".

AVV. P.C. MEJIA - Un'ultima domanda, signora. E' stato riferito anche che la signora Aida Sanz aveva partorito. Voi avete avuto notizie del bambino, bambina che ha partorito questa signora Sanz? Ce lo può riferire, per favore?

INTERPRETE - "Felicemente, fortunatamente, ora vorrei precisare l'anno, quindi, a principio dell'anno 2000 felicemente la bambina è stata ritrovata dall'organizzazione delle Nonne di Piazza di Maggio, la figlia di Aida e di Castro Gallo. Lei era stata

adottata da una coppia argentina, la, diciamo, la mamma, la signora di questa coppia stava facendo dei trattamenti per rimanere incinta ma non ci riusciva, e quindi l'infermiera della clinica privata, perché erano persone di classe alta, le offre la possibilità di adottare la figlia di Aida Sanz".

AVV. P.C. MEJIA - Non ho altre domande, grazie.

AVV.P.C. GALIANI

AVV. P.C. GALIANI - Sì. Presidente. Avvocato Galiani. Presidente, vista l'ora tarda e dato che vi sono residui due testimoni da esaminare, per scongiurare così il rischio che possano poi rientrare nei rispettivi paesi senza essere stati ascoltati questa difesa rinuncia all'esame del teste e si riserva, però, di produrre il verbale di dichiarazioni rese al giudice del diciannovesimo turno uruguayano, il 30 luglio 2007. Grazie presidente.

PRESIDENTE - Domande?

AVV. P.C. GALIANI - No, no, io rinuncio all'esame del teste, non ho domande da fare, mi riservo di produrre il verbale delle dichiarazioni rese dalla signora.

PRESIDENTE - Di questo teste.

AVV. P.C. GALIANI - Per evitare che gli altri due testi non facciamo in tempo a sentirli, presidente.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. P.C. GALIANI - La ringrazio.

PRESIDENTE - Allora, se non ci sono opposizioni acquisiamo il verbale.

P.M. - Va bene. Sono, non è questione di opposizione, è

perfettamente identico a quello che la stessa ha detto, tra l'altro, di un processo, non vedo come farlo entrare questo verbale in questa testimonianza...

PRESIDENTE - Diciamo.

P.M. - ... tra l'altro, è disponibile dal pubblico ministero perché è il... sono atti che sono all'interno del fascicolo del pubblico ministero. Quindi, non c'è bisogno di una riserva, se non ci sono opposizioni lo possiamo prendere.

PRESIDENTE - Benissimo. Appunto, lo acquisiamo.

P.M. - Credo che sia lo stesso. 30 luglio, faldone 702 e 706.

PRESIDENTE - Possiamo congedare il teste e passiamo al prossimo?

P.M. - Fa una fotocopia e poi me lo ridà.

AVV. P.C. GALIANI - Sì.

P.M. - La... era quello stesso che ha detto, c'è solo questo particolare che non ricorda aver riferito.

PRESIDENTE - Allora, la signora Ensegnat si può accomodare. Grazie. Ha finito. Grazie.

TESTE ENSEGNAT M. - Grazie.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

TESTE ENSEGNAT VALENTIN

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Allora, cominciamo a generalizzare il signore. Come si chiama?

TESTE ENSEGNAT V. - Mi nombre es Valentin Ensegnat, nasci il 21 di junio del 1977, en Buenos Aires, Argentina (trascrizione fonetica). Mi comprometto.

PRESIDENTE - Ecco. Il pubblico ministero le farà delle domande. Prego pubblico ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, lei chiaramente con riferimento alle vicende che hanno riguardato suo padre era talmente piccolo che nulla ci potrà riferire, però, molto probabilmente quello che lei ha conosciuto di questa vicenda è frutto delle sue ricerche sulla sorte di suo padre, che a tutt'oggi è *desaparecido*. Che cosa è venuto raccogliendo dalla sua attività di ricerca delle sue origini? Se ha raccolto qualcosa di utile ce lo documenti. Grazie.

INTERPRETE - "Non vorrei ripetere quello che già mia madre ha detto, ha riferito".

PRESIDENTE - Appunto.

INTERPRETE - "Suppongo che le circostanze del suo sequestro, della sua successiva scomparsa sono già state riferite".

P.M. - Aspetti, la aiuto io. Quindi, sicuramente non ci interessa perché ce l'ha raccontato sua madre molto dettagliatamente perché l'ha vissuto proprio questo, cioè, come è andato il sequestro di suo padre. Invece, molto probabilmente quello che lei ci potrà dire più di sua madre è quello che ha fatto lei per cercare di sapere la sorte di suo padre. Che cosa è venuto a sapere su che fine ha fatto suo padre? Se è stato visto

in Buenos Aires, oppure in campi di concentramento clandestini in Argentina od Uruguay? Che cosa è venuto a sapere dalla sua attività d'indagine sulla sorte di suo padre? Più che del momento della sparizione perché questo ce l'ha raccontato sua madre. Grazie.

INTERPRETE - "Sì, è confermato che lui fosse presente, che è stato portato al Pozo de Quilmes, secondo le dichiarazioni che venivano prese alle persone che lì erano sopravvissute, come per esempio Aida Sanz e Maria Artigas de Moyano. Sì, ci sono riferimenti del suo, de fatto che fosse in, veramente in cattivo stato perché era stato... di salute, perché era stato ferito durante l'arresto. Secondo una supposizione, una frase che ha detto Aida Sanz, secondo lei sarebbe morto pochi giorni dopo il suo sequestro, invece, secondo quanto ha riferito Maria Asuncion Artigas de Moyano, lui sarebbe stato trasportato, trasferito con altre quattro persone in Uruguay. Ci sono poi altre cose che sono emerse dalle indagini che ho fatto durante tutto l'arco della mia vita già adulta, il fatto che ci fossero degli arresti in Uruguay, anche contro membri del GAU, e che ci fosse uno scambio internazionale di notizie fra persone che venivano arrestate in Argentina, come mio padre per esempio, e persone che venivano arrestate in Uruguay e che poi sono sopravvissute. Ci sono anche altre cose di cui sono a conoscenza, per esempio del rango che aveva, il grado che aveva Jorge Troccoli in quel momento, i suoi viaggi in Argentina nelle date precise coincidenti agli arresti di cittadini uruguaiani in Argentina, come per esempio Cabezudo,

Aida Sanz, Castro Gallo, Ataliva Castillo, diciamo, a finale di dicembre del 1977. In questa cornice una delle persone che furono arrestate in Uruguay, che era, che si chiamava Carlos Dosil, lui è sequestrato, viene sequestrato nel mese di novembre del... in Uruguay, l'operazione viene diretta da Troccoli, e già come detenuto, a metà di gennaio, ritorna in Argentina e dice a Dosil 'abbiamo preso Dossetti'. Poi lui riferisce che già come detenuto del carcere di Libertà, già negli anni '80, a partire da una conversazione di militari che gira intorno a... questa conversazione che era sulle circostanze del suo sequestro e del sequestro, di tutti i sequestri avvenuti intorno alla fine del '77. In questa conversazione c'è anche, ci sono anche delle domande che si fanno l'un l'altro i militari, si domandano l'un l'altro se i morti fossero stati uno o due e uno dei militari riferisce, si riferisce a Miguel Angel come, cioè, a mio padre, come uno dei morti di quell'operazione. Io credo che il nucleo centrale del mio racconto, di quanto io possa riportare, le notizie che possa riportare siano queste. Poi sono pronto a tutte le domande che possano venire".

P.M. - Con riferimento a questa conversazione chi l'avrebbe ascoltata e l'avrebbe riferita direttamente a lei o è stata riferita nel corso di un processo? Questo ascolto sulla sorte di suo padre e una conversazione tra i due militari.

INTERPRETE - "Sono due vie diverse: da un lato il documento che adesso sta passando nello schermo, che sono delle dichiarazioni che Carlos Dosil ha fatto alla

commissione, ha fatto durante... che lui ha fatto alla commissione della pace, nel 2001; dall'altra parte io sono anche amico della sua ex moglie, anche ella militante del GAU e anche ella, che anche lei è stata tenuta prigioniera, è stata fatta prigioniera, Graciela Marieyhara, e tramite lei, tramite la sua conoscenza sono arrivato a conoscere la testimonianza di Carlos Dosil".

P.M. - Questa testimonianza è contenuta all'interno delle investigazioni della commissione per la pace?

INTERPRETE - "Sì. Non so se faccia parte anche del documento finale della commissione per la pace, ma sicuramente fa parte dell'archivio documentale della commissione per la pace".

P.M. - Dosil è tuttora vivente?

INTERPRETE - "Per quanto ne so io, sì".

P.M. - Sulla base di questo documento, quindi, lei l'ha appreso direttamente tra i documenti di questa commissione? Lo abbiamo ufficialmente, lei come ce lo può offrire questo documento?

INTERPRETE - "Questo documento l'ho avuto attraverso l'associazione delle Madri e dei Familiari, che si occupa dei *desaparecidos* del nostro paese".

P.M. - Ha detto a parte il documento il racconto della compagna di Dosil. Ci può raccontare il racconto, perché questo non è un documento, ci racconta che cosa le ha detto la compagna sulla sorte di suo padre?

INTERPRETE - "Lei mi ha confermato il racconto che Dosil fa in questo documento".

P.M. - Qual è il racconto?

INTERPRETE - "Quello che ho già raccontato precedentemente".

P.M. - Ce lo ripeta, se non è.

INTERPRETE - "Dosil viene arrestato nel novembre del '77, in Uruguay, da un'operazione, attraverso un'operazione diretta da Jorge Troccoli. Dopodiché, Troccoli si assenta e va, viaggia, si sposta, va a Buenos Aires. Quando ritorna, il 15 di gennaio, dice a Dosil 'abbiamo preso Dossetti'. Successivamente, quando Dosil era già detenuto nel carcere di Libertad, in una conversazione che lui ascolta tra dei militari, in questa conversazione si ricordano dei fatti relativi al suo sequestro e anche a... ai fatti dei sequestri di fine dicembre del '77, e si chiedono se ricordano se i morti fossero stati uno o due, e un altro militare risponde che il morto era stato Miguel Angel Rio Casas, mio padre, riferendosi a lui come morto".

P.M. - Bene. Grazie. Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Qualcuno ha domande?

AVV.P.C.ANGELELLI

AVV. P.C. ANGELELLI - Sì, presidente. Avvocato Mario Angelelli per le parti civili. Buonasera. Senta, volevo che chiarisse, naturalmente, per averlo saputo successivamente, se il padre svolgeva attività politica e a quale, se sì, a quale movimento politico appartenesse.

PRESIDENTE - Ce l'ha detto la mamma.

AVV. P.C. ANGELELLI - Ma, lui no.

PRESIDENTE - Che... Tanto ci dirà le stesse cose, no?

AVV. P.C. ANGELELLI - Va bene. Nella sua deposizione che ha

avuto a Montevideo, il 19 luglio 2007, fa altresì riferimento a un'intervista a un marinaio, che lui indica con il nome di Rey Piuma, nell'ambito delle indagini che ha fatto successivamente, che successivamente ha svolto. Può riferire alla corte di questa, del risultato di questa investigazione e se durante questo scambio, questo, questa intervista, lui ha saputo di uno scambio di prigionieri?

INTERPRETE - "Sì. Io, in realtà, non mi ricordo molto più che questo".

AVV. P.C. ANGELELLI - Cioè? Cosa? Dello scambio di prigionieri, che tipo?

INTERPRETE - "Vediamo, io sono, ho 38 anni e sono 38 anni che cerco mio padre. Durante tutto questo tempo ho sempre cercato di sapere qualcosa su di lui e ho anche letto molto. Rispetto a Rey Piuma, io non ho mai avuto un contatto diretto con Rey Piuma, se l'ho menzionato, a partire di questa... l'ho fatto a partire da questa informazione che ho letto di lui. Lui conferma questo scambio di detenuti tra Uruguay e l'Argentina, che è una cosa che conferma anche quello che noi pensiamo come familiari da molti anni".

AVV. P.C. ANGELELLI - Grazie Valentin.

TESTE ENSEGNAT V. - Grazie.

PRESIDENTE - Altre domande?

AVV.DIFESA GUZZO

AVV. DIFESA GUZZO - Sì, presidente. L'avvocato Guzzo per la difesa Troccoli. Il teste poc'anzi, con riferimento alla posizione di Carlos Dosil, ha dichiarato che

l'operazione militare era diretta da Troccoli. Ecco, la mia domanda era chiedere questo al teste affinché potesse riferire alla corte, dal momento che sempre il teste ha dichiarato di aver letto molto, di aver effettuato alcune ricerche, eccetera, ma soprattutto di aver letto molto circa tutti questi episodi, le vicende che sono dell'epoca, eccetera, qual è la fonte di queste informazioni? Cioè, chi avrebbe riferito al teste, da chi ha saputo che quell'operazione militare riferita al caso di Carlos Dosil era diretta da Troccoli?

INTERPRETE - "La mia fonte è proprio Dosil, il suo documento per la commissione della pace, e anche confermato dalla mia conversazione con la sua ex moglie Graciela Marieyhara".

AVV. DIFESA GUZZO - Grazie. Ho finito, presidente.

AVV.P.C.GALIANI

AVV. P.C. GALIANI - Presidente, se posso interloquire. Questa difesa non chiederà di sentire de relato la moglie del signor Dosil, perché è un teste indicato da questa difesa che ha rapporti amichevoli con Carlos Dosil, riferirà quanto da questi, allo stesso riferito, quindi, in tale sede poi in tal caso chiederemo di sentire Carlos Dosil de relato. Non produciamo il documento citato dal testimone perché è, diciamo, di dubbia provenienza, nel senso non ha una certa provenienza. Quindi, volevo informare la corte di questo che in futuro poi faremo entrare, previa rinuncia ad altro teste di questa difesa per non

gravare sulla corte, ovviamente. Grazie.

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. P.C. ANGELELLI - Di dubbia, però, dubbia no, di dubbia no, di certa.

PRESIDENTE - Di non certa.

AVV. P.C. ANGELELLI - Di non certa, ecco di dubbia, insomma, mi sembra troppo.

PRESIDENTE - Di incerta, di non certa. Va bene. Il signor Valentin Ensegnat si può accomodare. Grazie, grazie della sua testimonianza, si accomodi. Suspendiamo per cinque minuti prima di passare all'altro teste.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

TESTE SERANTES LEDE MARIA TERESA

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Buonasera. Allora, deve dire il suo nome, cognome, data di nascita e leggere la formula di impegno a dire la verità.

TESTE SERANTES - Me llamo Maria Teresa Serantes Lede, nasì en Galizia, Spagna, nel 1953, doze enero. Prometo (trascrizione fonetica).

PRESIDENTE - Ecco. Adesso il pubblico ministero le farà delle domande. Prego pubblico ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, signora lei è stata sposata con Alberto Illarzen?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Che attualmente è deceduto?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Senta, ci racconta che cosa le capitò a Buenos Aires? Lei è nata a Montevideo, quando si è trasferita a Buenos Aires e che cosa le è successo quando era a Buenos Aires?

INTERPRETE - "Io sono arrivata in Uruguay da bambina, con i miei genitori, quando i miei genitori si trasferirono arrivammo in Uruguay. Nel 1974 mi sono spostata insieme a mio marito in Argentina, a Buenos Aires perché la situazione in Uruguay non era tranquilla. Siamo entrati legalmente, ci siamo sposati legalmente, per poter poi richiedere il permesso di soggiorno, il permesso di residenza a Buenos Aires e lavorare".

P.M. - Senta, lei e suo marito, oppure soltanto suo marito, avevate una militanza politica? Se sì, di che genere?

INTERPRETE - "Mio marito lavorava in una federazione di cooperative a Montevideo, in Uruguay, lavorava, collaborava anche a una federazione sindacale. Io collaboravo in diverse cose con lui e anche nella sua militanza".

P.M. - Senta, prima di trasferirsi, nel '74, a Buenos Aires, lei subì delle carcerazioni anche nel suo Paese, a Montevideo? Se sì, in che anno e che cosa le successe? Se erano motivate dalla sua militanza politica, dai

suoi impegni nel sociale?

INTERPRETE - "Nel giugno del 1973, in una riunione della cooperativa dove lavorava mio marito, sono arrestata, arriva la polizia e io e mio marito siamo entrambi arrestati, veniamo portati a un commissariato di Montevideo. Io sono tenuta in arresto per quasi tre giorni, mio marito lo stesso tempo, anche lui".

P.M. - Questa fu una delle motivazioni che la portarono, sia lei, che suo marito, ad andarsene da Montevideo e a rifugiarsi in Argentina?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Senta, quando arrivaste in Argentina continuavate a militare per l'Uruguay? Cioè, le vostre simpatie politiche, le vostre attività anche operative erano per l'Uruguay o per l'Argentina?

INTERPRETE - "In Argentina non abbiamo avuto militanza politica".

P.M. - Che cosa successe quando foste arrestati, che cosa cambiò nella vostra vita per cui fu l'arresto di lei e di suo marito e soprattutto questo quando avvenne rispetto al vostro trasferimento in Argentina?

INTERPRETE - "Prima del nostro sequestro era successo che, il 23 di dicembre del 1977, avevano sequestrato Aida Sanz e sua madre, che erano nostri amici. Il 25 dicembre arriva a casa nostra il marito di Aida Sanz, Castro Gallo, e ci informa del sequestro di sua moglie e di sua suocera, ci informa anche del fatto che la casa dove viveva Marta Enseñat insieme al marito e insieme al bambino era stata incendiata e che lui e suo marito... ci informa che la casa di Marta Enseñat era

stata incendiata da parte, la casa di Marta Enseñat, dove viveva con il marito e con il figlio, e che lui e Miguel Angel, che era il marito di Marta Enseñat, erano riusciti a scappare ed erano andati a informare un altro compagno loro, Ataliva Castillo. Quando erano andati lì Miguel Angel era stato ferito dai militari, gravemente ferito, mentre lui era riuscito a scappare".

P.M. - Quindi, viene da voi, vi racconta queste cose. Che succede? Rispetto a questo momento lei e suo marito quando venite sequestrati?

INTERPRETE - "Lui rimase in casa non mi ricordo quante ore, ma sicuramente tutta la notte del 25, poi se ne è andato e di lui non ne abbiamo più saputo..."

P.M. - 25 dicembre '77, no?

INTERPRETE - "Del 25 dicembre, sì, il 25 dicembre del '77. Di lui poi non abbiamo saputo più nulla per tutto il periodo. Dopodiché la situazione..."

P.M. - Voi non vi siete sentiti in pericolo perché, per quello che era successo? Siete rimasti nella vostra casa a Buenos Aires?

INTERPRETE - "Non sapevamo esattamente che cosa stesse succedendo, ma, sì, siamo rimasti a vivere nella nostra casa di Buenos Aires".

P.M. - Stava raccontando che...

INTERPRETE - Sì.

P.M. - ... il 21 di aprile '78 che cosa è successo?

INTERPRETE - "Il 18 aprile del 1978, passò questo periodo di tranquillità fino al giorno 18 aprile del '78, quando io e mia figlia di due anni stavamo andando, ci rechiamo a casa di un'amica, di Beatriz Bermudez, io

avevo, mi ero messa d'accordo per andare quel giorno, arrivo, trovo la madre di Beatriz fuori, che sta a sedere piangendo, e mi racconta... non mi ricordo di preciso a che ora, ma io arrivo e trovo la sua mamma che stava piangendo fuori e mi dice che erano arrivati i militari, se l'erano portata via e mi diceva 'mia figlia è una persona che delata'".

P.M. - Una delatrice. Senta, le dice che militari erano arrivati, se erano arrivati dei militari argentini o uruguaiani? Le disse qualche cosa su questo tipo di militari che si erano portati via la figlia?

INTERPRETE - "No, non mi ha detto niente di tutto questo, mi ha detto soltanto che erano venuti e se l'avevano... se l'erano portata via".

P.M. - Poi che succede?

INTERPRETE - "Io decido di rimanere alla casa di... presso la casa di Beatriz e... mio marito, comunque, doveva passare di lì a cercarmi, quindi, decido di rimanere lì dentro. Dopo qualche ora fanno irruzione in questa casa Beatriz Bermudez accompagnata da un gruppo di dieci, dodici paramilitari, e lì in quel momento le chiedono, chiedono a Beatriz Bermudez se 'questa è Mari?' e lei siccome risponde di sì io sono stata legata, sono stata ammanettata, iniziano a picchiarmi".

P.M. - Senta, dal momento in cui arriva lì era un appuntamento che si era presa con Beatrice lei, aveva appuntamento per andare lì, era stata invitata da Beatrice? Come è successo che è capitata a casa di Beatriz?

INTERPRETE - "Sì, esattamente".

P.M. - Senta, quanto tempo è rimasta lì da che la sua, la mamma di Beatrice le dice che la figlia, insomma, era una delatrice e che probabilmente l'avrebbe venuta ai militari? Quanto tempo è rimasta lì più o meno da che sono... da che lei è arrivata per l'appuntamento e che è arrivata poi Beatrice con i militari?

INTERPRETE - "Più o meno due ore".

P.M. - In queste due ore suo marito era arrivato lì?

INTERPRETE - "No, mio marito arrivò molte ore dopo".

P.M. - Senta, quando arrivarono questi militari lei ebbe modo di capire che, chi erano, se erano uruguaiani, se erano argentini?

INTERPRETE - "Erano uruguaiani".

P.M. - Che le dissero? Cercavano lei per... tramite "chi è Maria?" e Beatrice "sì, lei è Maria", ma cercavano anche suo marito?

INTERPRETE - "Me lo chiesero a me a che ora, dove era, a che ora sarebbe arrivato Alberto".

P.M. - Lei rispose, aspettarono con lei l'arrivo di suo marito?

INTERPRETE - "Sì, esattamente".

P.M. - E' arrivato suo marito ed è stato arrestato in quella casa?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Dove siete stati portati?

INTERPRETE - "Quando arrivò mio marito ci misero dei cappucci, perlomeno a me lo misero un cappuccio in testa, poi secondo quello che ho saputo dai suoi racconti anche a lui fu messo, e ci fecero, ci misero, ci caricarono su una macchina e ci portarono in un

posto che dopo abbiamo scoperto essere quello che veniva chiamato il Pozo de Quilmes".

P.M. - Quanto tempo siete stati su questa macchina, quanto tempo per arrivare a destinazione?

INTERPRETE - "Per quello che io posso calcolare più o meno mezzora".

P.M. - Arrivati a questo posto che avete capito? Lei che cosa ha capito visto che era incappucciata? Sentiva delle voci, sentiva dei rumori, che cosa ha capito di dove si trovava?

INTERPRETE - "La prima cosa che ho sentito quando siamo arrivati è che si alzarono delle saracinesche metalliche, che c'era un patio, una corte, e che c'erano delle latrine. Poi si sentivano delle voci, si sentivano delle urla e non abbiamo potuto sentire nient'altro di questo".

P.M. - Senta, nel, tra queste voci che sentiva lei ha potuto capire se si trovava in mezzo ad argentini, ad uruguaiani, che cosa capiva di dove stava?

INTERPRETE - "Uruguaiani".

P.M. - Uruguaiani detenuti insieme a lei o uruguaiani carnefici, cioè, le persone che la tenevano prigioniera, chi erano gli uruguaiani?

INTERPRETE - "In questo momento sto parlando solo di persone che arrestavano".

P.M. - Quando è arrivato lì si è accorto che c'erano anche altri uruguaiani detenuti come lei?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Li conosceva?

INTERPRETE - "No".

P.M. - Ha incontrato suo marito lì?

INTERPRETE - "Due giorni dopo".

P.M. - Vi siete riconosciuti, eravate bendati, vi siete riconosciuti dalla voce? Come è avvenuto l'incontro con suo marito?

INTERPRETE - "Dal momento che mi portano lì, che mi trasferiscono lì, io vengo incappucciata e ammanettata con le mani dietro la schiena, vengo tenuta così per tutto il tempo che, fino a arrivare al giorno seguente. Rimango in una cella insieme a un'altra persona che non sapevo chi fosse".

P.M. - Che poi ha scoperto essere?

INTERPRETE - "Il giorno seguente questo ragazzo mi dice di chiamarsi Jorge Martinez, di essere stato anche lui arrestato qualche giorno prima e che gran parte della sua famiglia era come lui sequestrata in quel luogo, detenuta in quel luogo, tra cui per esempio una zia, la sua compagna o moglie, due cognate".

P.M. - Jorge Martinez era uruguaiano o...

INTERPRETE - "Uruguaiano".

P.M. - Uruguaiano. Senta, lei è stata sottoposta a torture ed interrogatori? Se sì, che tipo di domande le rivolgevano e chi erano le persone che la interrogavano?

INTERPRETE - "Sì, sono ovviamente stata interrogata, io ho sempre portato questo cappuccio sulla testa durante tutti gli interrogatori, però, quello che mi, che so è che... io sentivo sempre le stesse voci delle stesse persone che mi avevano anche sequestrato".

P.M. - Quindi, persone uruguaiane?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Senta, lei poi si è incontrata, durante il sequestro, si è incontrata con suo marito, l'ha riconosciuto dalla voce, penso, da vista, mi ha detto che dopo qualche giorno, un paio di giorni ha incontrato suo marito. Suo marito che cosa le ha detto?

INTERPRETE - "Non l'ho incontrato, l'ho visto. L'hanno portato al piano in cui io stavo ma in un'altra cella, non la mia cella, per cui io non ci ho parlato".

P.M. - Quindi, non avete parlato durante la detenzione tra di voi?

INTERPRETE - "Solamente una volta per poco tempo, in una delle uscite giornaliere, quotidiane, che avevamo per andare al bagno. E a volte abbiamo avuto delle piccole conversazioni attraverso i segni fatti con le mani".

P.M. - Senta, durante gli interrogatori a cui lei è stata sottoposta che cosa le chiedevano?

INTERPRETE - "Nel primo interrogatorio mi hanno chiesto specificatamente che cosa era successo con i nostri amici che erano scomparsi nel dicembre del '77. Immediatamente mi fanno anche capire, mi dicono che loro sapevano tutto, tutto di noi, che sapevano tutti i nostri passi a partire dal dicembre del '77 fino al giorno dell'arresto, ovvero sia tutte le persone che erano entrate in casa, chi era passato, chi non era passato, chi era venuto che conoscevamo".

P.M. - Le fanno i nomi di queste persone?

INTERPRETE - "Sì, ovviamente, mi hanno fatto dei nomi, le hanno nominate, per esempio anche hanno nominato il fatto che Gallo Castro fosse stato a casa nostra il 25

di dicembre e che Marta Enseñat con suo figlio neonato e la sua mamma fosse rimasta a casa nostra per diversi giorni, nel mese di gennaio, prima che gli venisse dato il rifugio di ACNUR. Sapevamo anche... che noi li avevamo accompagnati il giorno in cui dettero loro questo rifugio di ACNUR, che li avevamo portati lì".

P.M. - Senta, sapevano dell'appartenenza a qualche movimento politico di queste persone e sua e di suo marito?

INTERPRETE - "Sì, loro sapevano, sì, loro erano informati, loro sapevano che i *desaparecidos* del dicembre del 1977 facevano parte del Movimento di Liberazione Nazionale".

P.M. - Senta, lei queste persone che sono state sequestrate a dicembre '77 le ha viste nel posto in cui si trovava lei ad aprile '78?

INTERPRETE - "Sì, l'unica persona con cui ebbi dei contatti al Pozo de Quilmes è stata Aida Sanz, alcuni giorni dopo, pochi giorni dopo che mi portarono. Un altro detenuto, che era detenuto in una piccola cella molto stretta, *calabozo*, accanto, vicino, che era Guillermo Manuel Sobrino, ci disse che c'erano, che c'era una persona che voleva parlare con noi che si trovava al piano di sopra. Quella persona che ci voleva parlare era Aida Sanz, ci voleva informare del fatto che stava lì, del fatto che il 27 dicembre del '77 aveva dato alla luce una bambina, sotto tortura, ma in un altro posto, che questa bambina gli era stata portata via immediatamente, lei gli aveva messo il nome di Elsa Carmen e disse che era uguale a suo padre. Ci informa anche del fatto che Eduardo Gallo e Miguel Angel erano stati portati allo stesso, in quello stesso posto, che

Miguel Angel era arrivato in uno stato di salute molto compromesso perché era stato ferito, nonostante questo sono stati entrambi torturati brutalmente, e lei aveva la convinzione che nel momento in cui li portavano via, li avessero portati via erano morti".

P.M. - Senta, lei ricorda altre persone che sono passate per quel posto uruguaiani di aver fornito i nomi, nelle volte, lei è stata sentita, ricorda, sia in Spagna, che a Stoccolma, e ha fornito una lista di nomi, ricorda questa lista di nomi di persone che vide o seppe essere presenti al Pozo di... a Quilmes? Oltre Aida Sanz, di cui ci ha detto di aver incontrato e a Jorge Martinez, che è il ragazzo con cui parlò e di cui ha detto prima, ricorda altri nomi?

INTERPRETE - "Sì, io mi ricordo che c'era Aida Sanz, c'era Jorge Martinez, poi c'era Marta Severo insieme ad Ari Severo e Carlos Severo, c'era Beatriz Anglet, la zia di loro di cui non mi ricordo il nome, Guillermo Manuel Sobrino, Corchs Lavigna (trascrizione fonetica), Carneiro Da Fontoura, in questo momento non mi ricordo".

P.M. - Senta, se consente la corte, è un atto a firma del, se la riconosce la sua firma, che depositò in occasione di questa rogatoria, è un elenco di nomi che poi confermò quando venne sentita in Svezia, dal procuratore Capaldo, e confermò questa lista di nomi. Veda se riconosce la sua scrittura e conferma su questo atto e se questa è la lista di nomi che già nel 2006 fece?

INTERPRETE - "Sì, lo riconosco".

P.M. - Sì, sono... un attimo solo. Non la tolga. Sono tutti

quelli che ci ha già fornito, più, vado a occhio sulla traduzione perché non lo so lo spagnolo, un ragazzo di sedici anni, no? Cioè...

PRESIDENTE - Ce li facciamo leggere.

P.M. - Sì.

PRESIDENTE - Ce li facciamo leggere dall'interprete.

INTERPRETE - "Lista dei nomi. Il 21 di aprile..."

PRESIDENTE - Deve parlare al microfono, però.

INTERPRETE - Sì, scusi, scusate. "Il 21 aprile dell'anno 1978, nella città di Buenos Aires, Argentina, sono stata sequestrata da un comando paramilitare uruguayano argentino e condotta al recinto oggi denominato, alla caserma, oggi denominata Pozo de Quilmes. Lì c'erano 32 persone che come io erano state sequestrate, come me erano state sequestrate".

PRESIDENTE - No, ma, ci deve leggere soltanto i nomi. E' la lista dei nomi.

INTERPRETE - "I nomi che ricordo sono: Aida Sanz; Jorge Martinez; Marta Severo de Martinez; Ari Severo; Beatriz Anglet; un giovane di sedici anni fratello dei Severo, credo che si chiamasse Carlos; una signora di circa quaranta anni, zia dei Severo; Corchs de Martinez; Guillermo Manuel Sobrino; Gabriel Corchs Lavigna; Carneiro Da Fontoura. Il giorno che mi liberarono, il 18 maggio del '78, rimanevano approssimativamente sei detenuti in quel posto. Stoccolma, Svezia".

PRESIDENTE - Va bene.

P.M. - Senta, durante il periodo in cui lei rimase prigioniera ha saputo chi la sottopose ad interrogatorio, ha riconosciuto in quel momento o anche

successivamente i suoi sequestratori, o qualcuno dei suoi sequestratori?

INTERPRETE - "No, non ho potuto riconoscere nessuno in seguito".

P.M. - Chi è Cristina?

INTERPRETE - "Cristina era un membro del gruppo. Io so che chiamava Cristina perché un giorno qualcuno si rivolse a Cristina chiamandola Cristina, lei si faceva chiamare il sergente Pipers. Io ho sempre sentito la sua voce perché lei partecipava in tutti gli interrogatori".

P.M. - Sergente Peters?

INTERPRETE - "Peters".

P.M. - Che nazionalità aveva questo sergente Peters?

INTERPRETE - "Uruguaiana".

P.M. - Ha mai sentito il nome Saracho?

TESTE SERANTES - Sì.

P.M. - Chi è?

INTERPRETE - "Sì, Saracho era una delle persone che comandavano quel gruppo. Sono i due nomi che si usavano che io potevo sentire, Saracho e sergente Peters. Un giorno, in un'occasione, Guillermo Manuel Sobrino mi disse che lui aveva, era stato in grado di riconoscere e di capire il fatto che Saracho fosse un ufficiale del Fusna, di cognome Preti, ma io non lo posso, l'ho sentito dire, sì, l'ho sentito dire da lui".

P.M. - Senta, ha mai visto durante la sua detenzione Ivonne Cappi e suo marito Quilmes?

INTERPRETE - "Sì, Ivonne Cappi e Nelson Mezquida penso che fossero stati sequestrati lo stesso in cui venni sequestrata. Con Ivonne Cappi ho condiviso la cella

anche a Quilmes, come ho condiviso la cella anche con Herlinda Vasquez. Insieme a Herlinda Vasquez, io e Herlinda Vasquez siamo state, abbiamo potuto parlare con Aida Sanz, comunicarci con Aida Sanz, perché noi stavamo in una cella che era l'unica cella in cui era possibile di tutto l'edificio vedere un pezzo del pavimento del piano superiore, in questo piccolo pertugio Aida riusciva a fare entrare le sue mani e attraverso questi gesti delle mani riusciva a comunicare con noi".

P.M. - Senta, ha visto durante la sua detenzione anche Hermelinda Vasquez, Herlinda Vasquez?

PRESIDENTE - L'ha appena detto, no?

INTERPRETE - "Sì, sì, noi, certo, noi abbiamo condiviso la cella per molto tempo, abbiamo condiviso la stessa cella".

P.M. - Senta, conosce lei il libro *A todos ellos*?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Ce ne dice che cos'è questo libro, che contiene questo libro che la riguarda?

INTERPRETE - "In questo momento non mi ricordo, c'è, so che c'è una dichiarazione, ma non me lo ricordo, sono molti anni".

P.M. - E' una dichiarazione sua e anche di suo marito, ricorda?

INTERPRETE - "In questo momento sono confusa, non, c'è una dichiarazione nostra, sì".

P.M. - Ricorda... Lei conosce la dottoressa Barrera?

TESTE SERANTES - Giulia Barrera?

P.M. - Sì.

TESTE SERANTES - Sì.

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Ricorda che le mostrò, in occasione di questa rogatoria a Stoccolma ricorda che le mostrò delle foto su questo libro, oltre la sua dichiarazione? Riconobbe in queste foto delle persone che non sono nella lista dei dieci nomi e che disse essere, aver visto, comunque, a Quilmes?

TESTE SERANTES - No.

P.M. - Non ricorda di aver riconosciuto Gallo e Cholo?

INTERPRETE - "Sì, sì, scusatemi, sì. Credevo che si..."

P.M. - No, perché vede, nella lista che ha letto lei non c'erano questi nomi, no? E la dottoressa le chiese come mai non... e lei diede pure la risposta "non li ho scritti perché non sapevo i loro nomi, non sapevo come si chiamavano". Però, comunque, lei li ha visti a Quilmes, no?

INTERPRETE - "Io non li ho visti, me l'ha detto Aida, per questo non stanno nella lista. Io ho messo nella lista, che mi ricordo, solo le persone che ho visto, di cui ricordo".

P.M. - Ritorniamo a questo suo incontro con Aida. Oltre a raccontarle di aver avuto la bambina, lei quando è arrivata chiaramente la bambina non c'era, c'era solo Aida, le raccontò anche quante persone erano passate per Quilmes da, durante il periodo in cui Aida era presente a Quilmes? Quante persone uruguaiane, non è che.

INTERPRETE - "Non esattamente. Lei parlò specificatamente solamente di Miguel Angel e di Gallo, ci ha voluto

informare su questo e della nascita di sua figlia, e che, e anche avessimo, facessimo attenzione a Beatriz Bermudez, che lei non aveva detto niente su di noi. Questa conversazione fu molto breve perché poi dopo fecero irruzione le guardie e interruppero la nostra conversazione".

P.M. - Senta. No, deve tradurre.

INTERPRETE - "Secondo me stavano, ci stavano anche sorvegliando, questa conversazione era sorvegliata, osservata, non credo che fosse una casualità il fatto che soltanto in quella cella, in quella cella ci fosse soltanto... in quel posto il piccolo portogio da, quel piccolo angolo da cui si poteva vedere il piano di sopra, perché questo non avveniva da nessun'altra parte in tutto l'edificio, e nessun'altra persona poteva comunicare con il piano di sopra se non stava in quella cella, per cui da quel portogio, da quell'angolo si potevano vedere soltanto le mani e attraverso queste mani comunicare".

P.M. - Senta, la Aida Sanza le raccontò dove aveva partorito e dove sta, se stava sempre lì, oppure in un altro posto oltre quello e qual era quest'altro posto?

INTERPRETE - "Credo che, adesso sono un po' confusa ma credo che fosse stato lì a Quilmes, che mi avesse detto lì a Quilmes. Lei era stata in un altro posto insieme a sua madre e l'avevano portata lì qualche giorno prima del nostro sequestro, ma quel luogo era quello che poi dopo abbiamo scoperto essere il Pozo de Banfield".

P.M. - Un attimo solo. Senta, che sa della Bermudez? E' tuttora in vita?

INTERPRETE - "No, è già morta, è morta circa un anno e mezzo fa, a Buenos Aires".

P.M. - Senta, quando siete stati liberati lei e suo marito, quando è avvenuta la vostra liberazione?

INTERPRETE - "Il giorno 18 maggio del 1978".

P.M. - Siete stati liberati solo voi?

INTERPRETE - "Siamo stati liberati tutti cinque insieme, ovvero io, mio marito, Herlinda Vasquez, Ivonne Cappi e Nelson Mezquida, ci hanno mesi su un furgoncino, su un furgone, ci hanno portato fuori dalla città di Buenos Aires, in una parte di campagna, ci hanno liberato di notte, forse alle prime ore del giorno".

P.M. - Senta, anche Ivonne Cappi e... i coniugi Mezquida erano della stessa vostra militanza politica, il Movimento di Liberazione Nazionale?

INTERPRETE - "No, io credo di no, che io sappia, no".

P.M. - Dopo la liberazione dove siete andati?

INTERPRETE - "Io e mio marito siamo andati a casa nostra. Noi vivevamo a Buenos Aires, nel quartiere Bernal, la strada si chiama Rawson il numero è 219".

P.M. - Siete rimasti lì fino a quando?

INTERPRETE - "Siamo rimasti lì fino a fine giugno del 1978, momento in cui abbiamo chiesto rifugio all'ACNUR, all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, che ci ha dato un rifugio a Buenos Aires, nel quartiere di Flores, mi ricordo, la strada si chiama Alberdi".

P.M. - Senta, poi dove siete finiti, dove siete andati a vivere?

PRESIDENTE - Cioè, pubblico ministero, se possiamo un po'

avviarci verso una conclusione, anche perché mi sembra che qui stiamo andando un po' oltre gli argomenti oggetto, strettamente oggetto del procedimento.

P.M. - Senta, quando siete, quando si è rincontrata con suo marito, dopo l'uscita dal carcere, dal posto di Quilmes, suo marito le ha raccontato qualcosa, ha riconosciuto qualcuno dei suoi sequestratori, ne avete parlato?

INTERPRETE - "No, lui non ricordava, non sapeva, comunque, non si... non voleva nemmeno ricordare molto di quello che era successo".

P.M. - Le raccontò se ha conosciuto o ha visto durante la sua detenzione altri uomini, tipo Sobrino, Da Fontoura?

INTERPRETE - "Eravamo sullo stesso piano, stavamo sullo stesso piano, quindi, lui vedeva le persone che vedevo anch'io".

P.M. - E queste persone, Sobrino l'ha citato lei, Da Fontoura?

INTERPRETE - "Sì, nella stessa cella in cui stava mio marito sicuramente stava anche la maggior parte del tempo Ari Severo e Nelson Mezquida, ma poi cambiavano, c'era un grande passaggio di persone. Per la maggior parte del tempo noi siamo rimasti sullo stesso piano, stavamo nel gruppo di celle che erano tutte sullo stesso piano, per cui lui ha avuto i contatti con le persone che anch'io ho avuto, cioè, contatti con le persone che anch'io ho potuto contattare. Eravamo in uno stesso gruppo di celle, era come stare, io mi trovavo, il gruppo di celle era disposto come una elle, io mi trovavo nella parte, diciamo, nella parte più piccola della elle,

accanto a me c'era il bagno, e dal, nell'altra parte, quella più lunga, c'erano otto, sette, otto celle".

P.M. - Senta, tra i detenuti oltre agli uruguaiani, c'erano anche argentini? Se sì, erano detenuti politici o detenuti comuni?

INTERPRETE - "Nel momento in cui ci portano al Pozo de Quilmes, sì, c'erano dei detenuti argentini, non ricordo assolutamente i nomi, ma per quanto ci hanno detto si trattava di delinquenti comuni, quindi, non avevano niente a che vedere con la politica".

P.M. - Senta, a parte le cinque persone che sono state liberate, cioè, a parte le quattro, quindi, con lei cinque persone che sono state liberate da Quilmes, altri uruguaiani detenuti insieme a lei ha rivisto poi successivamente o sono tutti *desaparecidos*?

INTERPRETE - "Sono tutte, continuano a essere tutte *desaparecidos*".

P.M. - Grazie. Nessun'altra domanda.

AVV. P.C. VENTRELLA - Sì. Presidente, solo qualche, avvocato Ventrella.

PRESIDENTE - Dobbiamo sospendere per cinque minuti.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza.

Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

TESTE SERANTES LEDE MARIA TERESA

Si dà atto che il Tribunale si avvale dell'ausilio dell'interprete di lingua spagnola.

La quale, alla lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale fattale dal Presidente, per voce dell'interprete, dichiara di impegnarsi a dire la verità.

Il Presidente invita la testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITÀ: Maria Teresa Serantes Ledes, nata in Galizia (Spagna), 12/01/1953.

PRESIDENTE - Ecco, adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande. Prego, Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, signora, lei è stata sposta con Alberto Illarzen?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Che attualmente è deceduto?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Senta, e ci racconta e che cosa le capitò a Buenos Aires? Lei è nata a Montevideo, quando si è trasferita a Buenos Aires e che cosa le è successo quando era a Buenos Aires?

INTERPRETE - "Io sono arrivata in Uruguay da bambina con i miei genitori, quando i genitori si trasferirono, arrivammo in Uruguay. Nel 1974 mi... nel 1974 mi sono spostata insieme a mio marito in Argentina, a Buenos Aires, perché la situazione in Uruguay non era tranquilla, siamo entrati legalmente, ci siamo spostati

legalmente per poter poi richiedere il permesso di soggiorno e il permesso di residenza a Buenos Aires e lavorare".

P.M. - Se lei e suo marito, oppure soltanto suo marito avevate una militanza politica, e se sì di che genere?

INTERPRETE - "Mio marito lavorava in una federazioni di cooperative, a Montevideo in Uruguay, e lavorava e collaborava anche in una confederazione, una federazione sindacale, io collaboravo in diverse cose con lui e anche nella sua militanza".

P.M. - Senta, prima di trasferirsi nel '74 a Buenos Aires, lei subii delle carcerazioni del... anche nel suo paese, a Montevideo? E se sì, in che anno e che cosa le successe, se erano motivate dalla sua militanza politica, dalle... dai suoi impegni nel sociale?

INTERPRETE - "Nel giugno del 1973, in una riunione della cooperativa dove lavorava mio... mio marito, e sono arrestata, arriva la polizia e io e mio marito siamo entrambi arrestati. Veniamo portati a un commissariato di Montevideo, io sono tenuta in arresto per quasi tre giorni, mio marito lo stesso tempo anche lui".

P.M. - Questa fu una delle motivazioni che la portarono, sia lei che suo marito, ad andarsene da Montevideo e a rifugiarsi in Argentina?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Senta, e quando arrivaste in Argentina, continuavate a militare per l'Uruguay, cioè le vostre simpatie politiche, le vostre attività anche operative, erano per l'Uruguay o per l'Argentina?

INTERPRETE - "In Argentina non abbiamo avuto militanza

politica".

P.M. - E che cosa successe, quando foste arrestati, che cosa cambiò nella vostra vita per cui ci fu l'arresto di lei e di suo marito? E soprattutto questo quando avvenne rispetto al vostro trasferimento in Argentina?

INTERPRETE - "Prima del nostro sequestro, era successo che il 23 di dicembre del 1977 avevano sequestrato Aida Sanz e sua madre, che erano nostri amici. Il 25 dicembre arriva a casa nostra il marito di Aida Sanz, Castro Gallo, e ci informa che... del sequestro di... di sua moglie e di sua suocera. Ci informa anche del fatto che la casa dove viveva Marta Enseñat insieme al marito e insieme al... insieme al marito e insieme al bambino, era stata incendiata, e che lui e il... e che lui e suo marito... Ci informa che la casa di Marta Enseñat era stata incendiata, la casa di Marta Enseñat dove viveva con il marito e con il figlio, e che lui e Miguel Ángel, che era il marito di Marta Enseñat, erano riusciti a scappare ed erano andati a informare un altro compagno loro, Ataliva Castillo. E quando erano andati lì, Miguel Ángel era stato ferito dai militari, gravemente ferito, e mentre lui era riuscito a scappare".

P.M. - Quindi, viene da voi, vi racconta queste cose e che succede, rispetto a questo momento, lei e suo marito quando venite sequestrati?

INTERPRETE - "Lui rimase in casa, non mi ricordo quante ore, ma sicuramente tutta la notte del... del 25, poi se n'è andato e di lui non abbiamo più saputo..."

P.M. - 25 dicembre...

INTERPRETE - 25 dicembre, sì.

P.M. - ...'77, no?

INTERPRETE - Del '77... "Il 25... il 25 dicembre del '77. E di lui non abbiamo più saputo più nulla per tutto il periodo. Dopodiché la..."

P.M. - Voi non vi siete sentiti in pericolo perché... per quello che era successo, siete rimasti nella vostra casa a Buenos Aires?

INTERPRETE - "Sì. Non sapevamo esattamente che cosa stesse succedendo, ma sì, siamo rimasti a vivere nella nostra casa a Buenos Aires. E..."

P.M. - E stava raccontando che il 21 di aprile '78, che cosa successe?

INTERPRETE - "Il 18 aprile del 1978, passò questo periodo di tranquillità fino al giorno 18 aprile del '78, quando io e mia figlia di due anni stavamo andando... ci rechiamo a casa di un'amica, di Beatriz Bermúdez. E io avevo... mi ero messa d'accordo per andare quel giorno, e arrivo e trovo la madre di Beatriz fuori, che sta a sedere piangendo, e mi racconta... Non mi ricordo di preciso a che ora, ma io arrivo e trovo a sua mamma che stava piangendo fuori e mi dice che erano arrivati i militari... i militari se l'erano portata... portata via, e mi diceva: "Mia figlia è una... è una persona che delata".

(VOCE MASCHILE FUORI MICROFONO) - Una persona che...

INTERPRETE - "Una delatrice".

PRESIDENTE - (fuori microfono) Una?

INTERPRETE - "Una delatrice".

P.M. - Senta, e lei dice chi militari erano arrivati, se

erano arrivati dei... dei militari argentini o uruguaiani, le disse qualche cosa su questo tipo di militari che si erano portati via la figlia?

INTERPRETE - "No, non mi ha detto niente di tutto questo, mi ha detto soltanto che... che erano venuti e se l'avevano... se l'erano portata via".

P.M. - Poi, che succede?

INTERPRETE - "Io decido di rimanere alla casa di... presso la casa di Beatrice e dico mio marito comunque doveva passare di lì a cercarmi, quindi decido di rimanere lì dentro. Dopo qualche ora, fanno irruzione in questa casa, e Beatriz Bermúdez accompagnata da un gruppo di dieci, dodici paramilitari. E lì in quel momento le... le chiedono, chiedono a Beatriz Bermúdez se <<Questa è Mary, questa è Mary>>, e lei siccome risponde di sì, io sono stata legata, sono stata ammanettata e iniziano a picchiarmi".

P.M. - Senta, dal momento in cui arriva lì, era un appuntamento che si era presa con Beatrice lei, aveva appuntamento per andare lì, era stata invitata da Beatrice? Com'è successo che è capitata a casa di Beatriz?

INTERPRETE - "Sì, esattamente".

P.M. - Senta, quanto tempo è rimasta lì da che la sua... la mamma di Beatrice le dice che la figlia, insomma, era una delatrice e che probabilmente l'avrebbe venduta ai militari, quanto tempo è rimasta lì, più o meno, da che sono... da che lei è arrivata per l'appuntamento e che è arrivata poi Beatrice con i militari?

INTERPRETE - "Più o meno due ore".

P.M. - In queste due ore suo marito era arrivato lì?

INTERPRETE - "No, mio arrivò molte ore dopo".

P.M. - Senta, e quando arrivarono questi militari, lei... lei ebbe modo di capire che... chi erano, se erano uruguaiani, se erano argentini?

INTERPRETE - "Erano uruguaiani".

P.M. - Che le dissero, cercavano lei tramite: "Chi è Maria?" e Beatrice: "Sì, lei è Maria", ma cercavano anche suo marito?

INTERPRETE - "Me lo chiesero a me, a che ora... dov'era... a che ora sarebbe arrivato Alberto".

P.M. - Lei rispose, aspettarono con lei l'arrivo di suo marito?

INTERPRETE - "Sì, esattamente".

P.M. - E' arrivato suo marito ed è stato arrestato in quella casa?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Dove siete stati portati?

INTERPRETE - "Quando arrivò mio marito, ci misero dei... ci misero dei cappucci, per lo meno a me lo misero un cappuccio in testa, poi secondo quello che ho saputo dai racconti anche a lui fu... fu messo. E ci fecero, ci misero, ci caricarono su una macchina, e ci portarono in un posto che dopo abbiamo... ho scoperto essere quello che veniva chiamato il Pozo di Quilmes".

P.M. - Quanto tempo siete stati su questa macchina, quanto tempo per arrivare a destinazione?

INTERPRETE - "Per quello che io posso calcolare, più o meno mezz'ora".

P.M. - E arrivati a questo posto che... che avete capito, lei

che cosa ha capito, visto che era incappucciata? Sentiva delle voci, sentiva dei rumori? Che cosa ha capito di dove si trovava?

INTERPRETE - "La prima cosa che ho sentito quando siamo arrivati è che si alzarono delle saracinesche metalliche e che c'era un patio, una corte, e che c'erano delle... delle latrine. Poi si sentivano delle voci, si sentivano delle urla e non abbiamo potuto sentire nient'altro che questo".

P.M. - Senta, nel... tra queste voci che sentiva, lei ha potuto capire se si trovava in mezzo ad argentini, ad uruguaiani, che cosa capiva di dove stava?

INTERPRETE - "Uruguaiani".

P.M. - Uruguaiani detenuti insieme a lei o uruguaiani carnefici, cioè le persone che la tenevano prigioniera? Chi erano gli uruguaiani?

INTERPRETE - "In questo momento sto parlando solo di persone che arrestavano".

P.M. - Quando è arrivato lì, si è accorto che c'erano anche altri uruguaiani detenuti come lei?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Li conosceva?

INTERPRETE - "No".

P.M. - Ha incontrato suo marito lì?

INTERPRETE - "Due giorni dopo".

P.M. - E vi siete riconosciuti, eravate bendati, vi siete riconosciuti dalla voce? Com'è avvenuto l'incontro con suo marito?

INTERPRETE - "Dal momento che mi portano lì, che mi trasferiscono lì, io vengo incappucciata e ammanettata

con le mani dietro la schiena, e vengo tenuta così per tutto... per tutto il tempo che... fino a arrivare al giorno seguente, e rimango in una cella, insieme a un'altra persona che non sapevo chi fosse".

P.M. - E che poi ha scoperto essere?

INTERPRETE - "Il giorno seguente questo ragazzo mi dice di chiamarsi Jorge Martínez e di essere stato anche lui arrestato qualche giorno... ma qualche giorno prima e che gran parte della sua famiglia era, come lui, sequestrata in quel luogo e tenuta in quel luogo, tra cui per esempio una zia, la sua compagna o moglie, due cognati".

P.M. - Jorge Martínez era uruguayano o...

TESTE SERANTES - *Uruguayo.*

P.M. - Uruguayano.

INTERPRETE - "Uruguayano".

P.M. - Senta, lei è stata sottoposta a torture ed interrogatori? Se sì, che tipo di domande le rivolgevano e chi erano le persone che la interrogavano?

INTERPRETE - "Sì, sono ovviamente stata interrogata, io ho sempre portato questo cappuccio sulla testa durante tutti gli interrogatori. Però quello che so è che io sentivo sempre le stesse voci delle stesse persone che mi avevano anche sequestrato".

P.M. - E, quindi, persone uruguayane?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Senta, lei poi si è incontrata durante la... il sequestro, si è incontrata con suo marito, l'ha riconosciuto dalla voce, penso, da vista, m'ha detto

che dopo qualche giorno, un paio di giorni ha incontrato suo marito. Suo marito che cosa le ha detto?

INTERPRETE - "Non l'ho incontrato, l'ho visto, l'hanno portato al piano in cui io stavo, ma in un'altra cella, non la mia cella, per cui io non ci ho parlato".

P.M. - Quindi non avete parlato durante la detenzione tra di voi?

INTERPRETE - "Solamente una volta per poco tempo, in una delle uscite giornaliere, quotidiane, che avevamo per andare al bagno. E a volte abbiamo avuto delle piccole conversazioni attraverso i segni fatti con le mani".

P.M. - Senta, e durante gli interrogatori a cui lei è stata sottoposta che cosa le domandavano?

INTERPRETE - "Nel primo interrogatorio ci hanno... mi hanno chiesto specificatamente che cosa era successo con i nostri amici che erano scomparsi nel dicembre del '77. E immediatamente mi fanno anche capire, mi dicono che loro sapevano tutto, tutto di noi, che sapevano tutti nostri passi, a partire dal dicembre del '77 fino al giorno dell'arresto, ovverosia tutte quelle persone che erano entrate in casa, chi era passato, chi non era passato, chi era venuto, chi conoscevamo".

P.M. - Le fanno i nomi di queste persone?

INTERPRETE - "Sì, e ovviamente mi hanno fatto dei nomi, le hanno nominate, per esempio anche hanno nominato il fatto che Gallo Castro fosse stato a casa nostra il 25 di dicembre, e che Marta Enseñat, con suo figlio neonato e la sua mamma, fosse rimasta a casa nostra per diversi giorni nel mese di gennaio prima che gli venisse dato il rifugio di ACNUR. Sapevano anche noi li

avevamo accompagnati il giorno in cui gli... dettero loro questo rifugio di ACNUR che li avevamo portati lì".

P.M. - Senta, e sapevano dell'appartenenza a qualche movimento politico di queste persone e sua e di suo marito?

INTERPRETE - "Sì, loro sapevano. Sì, loro erano informati, loro sapevano che i *desaparecidos* del dicembre del 1977 facevano parte del movimento di liberazione nazionale".

P.M. - Senta, e lei queste persone che... che sono state sequestrate a dicembre '77, le ha viste nel posto in cui si trovava lei ad aprile '78?

INTERPRETE - "Sì, l'unica persona con cui ebbi dei contatti al Pozzo di Quilmes è stata Aida Sanz, alcuni giorni dopo... pochi giorni dopo che mi... che mi portarono. E un altro detenuto, che era detenuto in una piccola cella molto stretta, *calabozo*, accanto, vicino, che era Guillermo Manuel Sobrino e ci disse che c'erano... che c'era una persona che voleva parlare con noi che si trovava al piano di sopra. Quella persona che ci voleva parlare era Aida Sanz, ci voleva informare del fatto che stava lì, del fatto che il 27 dicembre del '77, aveva dato alla luce una bambina e sotto tortura, ma in un altro posto, che questa bambina gli era stata portata via immediatamente, lei gli aveva messo il nome di Elsa Carmen e disse che era uguale a suo padre. Ci informa anche che Eduardo Gallo e Miguel Ángel erano stati portati allo stesso... in quello stesso posto, che Miguel Ángel era arrivato in uno stato di salute molto compromesso perché era stato ferito. Nonostante

questo sono stati entrambi torturati brutalmente e lei aveva la convinzione che... nel momento in cui li portavano via... li avessero portati via, erano morti".

P.M. - Senta, lei ricorda altre persone che sono passate per quel posto, uruguaiani, di aver fornito i nomi? Nelle volte, lei è stata sentita, ricorda, sia in Spagna che a Stoccolma e ha fornito una lista di nomi, ricorda questa... questa lista di nomi di persone che vide o seppe essere presenti al Pozzo di... a Quilmes? Oltre a Aida Sanz di cui ci ha detto di aver incontrato e a Jorge Martínez che è il ragazzo con cui parlò e di cui ha detto prima, ricorda altri nomi?

INTERPRETE - "Si io mi ricordo che c'era Aida Sanz, c'era Jorge Martínez, poi c'era Marta Severo insieme ad Ari Severo e Carlos Severo, c'era Beatriz Anglet, e la zia di loro, di cui non mi ricordo il nome, e Guillermo Manuel Sobrino, Corch Laviña, Carneiro da Fontoura, e in questo momento non mi ricordo".

P.M. - Senta, se consente la Corte, un atto a firma del... se la riconosce la sua firma, che depositò in occasione di questa rogatoria, ed è un elenco di nomi che poi confermò quando venne sentita a... in Svezia dal Procuratore Capaldo, e confermò questa lista di nomi. Veda se riconosce la sua scrittura e come firma su questo atto, e se questa è la lista di nomi che già nel 2006 fece?

INTERPRETE - "Sì, lo riconosce".

P.M. - Sono... Un attimo solo, non la tolga. Sono tutti quelli che ci ha già fornito più -vado a occhio sulla traduzione, perché non lo so lo spagnolo- un ragazzo di

16 anni, no? Ce...

PRESIDENTE - Ce li facciamo leggere, ce li facciamo leggere dall'interprete.

INTERPRETE - Sì. Lista dei nomi, il 21... il 21 aprile...

PRESIDENTE - E deve parlare al microfono, però.

INTERPRETE - Sì, scusi. Scusatemi. *"Il 21 aprile dell'anno 1978, nella città di Buenos Aires, Argentina, sono stata sequestrata da un comando paramilitare... un comando paramilitare uruguayo... uruguayano-argentino e condotta al recinto oggi denominato... alla caserma oggi denominata Pozo de Quilmes. Lì c'erano 32 persone che, come io, erano state sequestrate... come me erano state sequestrate"*.

PRESIDENTE - No, ma ci deve leggere soltanto i nomi, alla lista dei nomi.

INTERPRETE - *"I nomi che ricordo sono: Aida Sanz, Jorge Martínez, Marta Severo de Martínez, Ari Severo, Beatriz Anglet, un giovane di 16 anni, fratello dei Severo, creo... credo che si chiamasse Carlos, una signora di circa 40 anni, sia dei Severo Corch de Martínez, Guillermo Manuel Sobrino, Gabriel Corch Laviña, Carnero da Fontoura. Il giorno che mi liberarono, il 18 maggio del '78, rimanevano approssimativamente sei detenuti in quel posto"*.

PRESIDENTE - Va bene.

INTERPRETE - *"Stoccolma, Svezia"*.

P.M. - Senta, e durante il periodo in cui lei rimase prigioniera, ha saputo chi la sottopose ad interrogatorio? Ha riconosciuto in quel momento o anche successivamente i suoi sequestratori, o qualcuno dei

suoi sequestratori?

INTERPRETE - "No, non ho potuto riconoscere nessuno in seguito".

P.M. - Chi è Cristina?

INTERPRETE - "Cristina era un membro del gruppo, e io so che si chiamava Cristina perché un giorno qualcuno si rivolse a Cristina chiamandola "Cristina", lei si faceva chiamare il sergente PETERS e io ho sempre sentito la sua voce perché lei partecipava in tutti gli interrogatori".

P.M. - Sergente PETERS?

TESTE SERANTES - PETERS.

INTERPRETE - "PETERS".

P.M. - Che nazionalità aveva questo sergente PETERS?

INTERPRETE - "Uruguaiana".

P.M. - Ha mai sentito il nome Saracho?

TESTE SERANTES - Sì.

P.M. - Chi è?

INTERPRETE - "Sì. Saracho era uno a delle persone che comandavano quel gruppo. Sono i due nomi che si usavano, che io potetti sentire: Saracho e sergente PETERS. Un giorno, in un'occasione, Guillermo Manuel Sobrino mi disse che lui aveva... era stato in grado di riconoscere e di capire il fatto che Saracho fosse un ufficiale del FUSNA di cognome Preti".

(VOCE MASCHILE FUORI MICROFONO) - Preti?

INTERPRETE - "Ma io non lo posso... l'ho sentito dire, sì, l'ho sentito dire da lui".

P.M. - Senta... Senta, ha mai visto mai durante la sua detenzione Ivonne Cappelletti e suo marito... Quilmes?

INTERPRETE - "Sì, Ivonne Cappi e Nelson Mezquida penso che fossero stati sequestrati lo stesso giorno in cui venni sequestrata. E con Ivonne Cappi ho condiviso la cella, e anche a Quilmes, come ho condiviso la cella anche con Erlinda Vásquez. E insieme a Erlinda Vásquez, io e Erlinda Vásquez siamo state... abbiamo potuto parlare con Aida Sanz, comunicarci con Aida Sanz, perché noi stavamo in una cella che era l'unica cella in cui era possibile, di tutto l'edificio, vedere un pezzo del pavimento... del piano superiore, e in questo... e in questo piccolo pertugio Aida riusciva a far entrare le sue mani, e attraverso questi gesti delle mani riusciva a comunicarci con noi".

P.M. - Senta, e ha visto, durante la sua detenzione Ermelinda... Erlinda Vásquez?

PRESIDENTE - E l'ha appena detto no.

INTERPRETE - "Sì, sì, noi... certo, noi abbiamo condiviso la cella, per molto tempo abbiamo condiviso la stessa cella".

P.M. - Senta, conosce lei il libro "*A todos ellos*".

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Ce ne dice... Che cos'è questo libro, che contiene questo libro che la riguarda?

INTERPRETE - "In questo momento... in questo momento non mi ricordo, cioè so che c'è una dichiarazione, ma non me lo ricordo. Sono molti anni".

P.M. - E' una dichiarazione sua e anche di suo marito, ricorda?

INTERPRETE - "In questo momento sono confuso, c'è una dichiarazione nostra, sì".

P.M. - Ricorda... Lei conosce la dottoressa Barrera?

TESTE SERANTES - Giulia Barrera?

P.M. - Sì.

TESTE SERANTES - Sì.

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Ricorda che le mostrò, in occasione di questa rogatoria, a Stoccolma, ricorda che le mostrò delle foto su questo libro, oltre la sua dichiarazione? Riconobbe, in queste foto, delle persone che non sono nella lista dei dieci nomi e che disse essere... aver visto comunque a... a Quilmes?

TESTE SERANTES - No.

P.M. - Non ricorda di aver riconosciuto Gallo e Cholo?

INTERPRETE - "Sì, sì, scusatemi, sì. Credevo che sì..."

TESTE SERANTES - *A fotos de otras personas.*

P.M. - No, perché vede, nella lista che ha letto lei non c'erano questi nomi, no. E la dottoressa le chiese come mai non... e lei diede pure la risposta: "Non li ho scritto perché non sapevo i loro nomi, non sapevo come si chiamavano". Però comunque lei li ha visti a Quilmes, no?

INTERPRETE - "Io non li ho visti, me l'ha detto Aida, per questo non stanno nella lista. Io... io ho... io ho messo nella lista, e che mi ricordo solo le persone che ho visto, di cui mi ricordo".

P.M. - E ritorniamo a questo suo incontro con Aida. Oltre a raccontarle di aver avuto la bambina, lei quand'è arrivata chiaramente la bambina non c'era, c'era solo Aida. E le raccontò anche quante persone erano passate per Quilmes da... durante il periodo in cui Aida era

presente a Quilmes? Quante persone uruguayane, non è che...

INTERPRETE - "Non esattamente. Lei parlò specificatamente solamente di Miguel Ángeles e di Gallo, ci ha voluto informare su questo e della nascita di sua figlia, e anche che avessimo... facessimo attenzione a Beatriz Bermúdez, che lei non aveva detto niente su di noi. E questa conversazione fu molto breve, perché poi dopo fecero irruzione le guardie e interruppero la nostra conversazione".

P.M. - Senta... Ah, no, deve tradurre?

INTERPRETE - Sì. "E secondo me stavano... ci stavano anche sorvegliando, questa conversazione era sorvegliata, osservata, e non credo che fosse una... una casualità il fatto che soltanto in quella cella... che in quella cella ci fosse soltanto in quel... in quel posto e il piccolo pertugio da... in quel piccolo angolo da cui si poteva vedere il piano di sopra. E perché questo non avveniva da nessun'altra parte in tutto l'edificio, e nessun'altra persona poteva comunicare con il piano di sopra se non stava in quella... in quella cella. Per cui da quella... da quel pertugio, da quell'angolo si potevano vedere soltanto le mani e attraverso queste mani comunicare".

P.M. - Senta, la... la Aida Sanz le raccontò dove aveva partorito e dove... se stava sempre lì oppure in un altro posto oltre quello, e qual era quest'altro posto?

INTERPRETE - "Credo che... adesso sono un po' confusa, ma credo che fosse stato lì a Quilmes, che mi avesse detto lì a Quilmes. Lei era stata in un altro posto insieme a

sua madre e l'avevano portata lì qualche giorno prima del nostro sequestro. Ma quel luogo era quello che poi dopo abbiamo scoperto essere il *Pozo de Banfield*".

P.M. - Un attimo solo. Senta, che sa della Bermúdez, è tuttora in vita?

INTERPRETE - "No, è già morta, è morta circa un anno e mezzo fa a Buenos Aires".

P.M. - Senta, e quando siete stati liberati, lei e suo marito, quando è avvenuta la vostra liberazione?

INTERPRETE - "Il giorno 18 maggio del 1978".

P.M. - Siete stati liberati solo voi?

INTERPRETE - "Siamo stati liberati tutti e cinque insieme, ovvero: io, mio marito, Erlinda Vásquez, Ivonne Cappi e Nelson Mezquida. Ci hanno messi su un furgoncino, su un furgone, ci hanno portato nel... fuori dalla città di Buenos Aires, in una parte di campagna, e ci hanno liberato di notte, forse nelle prime ore del giorno, le..."

P.M. - Senta, anche Ivonne Cappi e i coniugi Mezquida erano del... della stessa vostra militanza politica? Movimento di Liberazione Nazionale?

INTERPRETE - "No, io credo di no. Che io sappia no".

P.M. - Dopo la liberazione dove siete andati?

INTERPRETE - "Io e mio marito siamo andati a casa nostra. Noi vivevamo a Buenos Aires, nel quartiere Bernal, la strada si chiama Rawson e il numero è 219".

P.M. - Siete rimasti lì fino a quando?

INTERPRETE - "Siamo rimasti lì fino a... a fine giugno 1978, momento in cui abbiamo chiesto rifugio all'ACNUR, all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i

Rifugiati, che ci ha dato un rifugio a Buenos Aires, nel quartiere di Flores, mi ricordo, e la strada si chiama Alberti".

P.M. - Senta, e poi dove siete finiti, dove siete andati a vivere?

PRESIDENTE - E, Pubblico Ministero, se possiamo un po' avviarci verso una conclusione anche perché mi sembra che qui stiamo andando un po' oltre gli argomenti oggetto... strettamente oggetto del procedimento.

P.M. - Senta, e quando siete... quando si è rincontrata con suo marito, dopo l'uscita dal carcere, dal posto di... di Quilmes, e suo marito le ha raccontato qualcosa, ha riconosciuto qualcuno dei suoi sequestratori, ne avete parlato?

INTERPRETE - "No, lui non ricordava, non... non sapeva, o comunque non si... non voleva nemmeno ricordare molto di quello che era successo".

P.M. - Le raccontò se ha conosciuto o ha visto, durante la sua detenzione, altri uomini tipo Sobrino, De Fontoura?

INTERPRETE - "Eravamo sullo stesso piano, stavamo sullo stesso piano. Lui vedeva le persone che vedevo anch'io".

P.M. - E queste persone, Sobrino l'ha citato lei, De Fontoura?

INTERPRETE - "Sì, nella stessa cella in cui stava io marito sicuramente stava anche, per la maggior parte del tempo, Ari Severo e Nelson Mezquida, ma poi cambiavano, c'era un grande passaggio di persone. Per la maggior parte del tempo noi siamo rimasti sullo stesso piano, stavamo nel gruppo di celle che erano tutte sullo

stesso piano. Per cui lui ha avuto i contatti con le persone che anch'io ho avuto. Cioè contatti con le persone che anch'io ho potuto contattare. Eravamo in uno stesso gruppo di celle, era come stare... io mi trovavo... il gruppo di celle era disposto come una elle, io mi trovavo nella parte... nella... diciamo, nella parte più piccola della elle. Accanto a me c'era il bagno, e dal... e nell'altra parte, quella più lungo c'erano otto... sette, otto celle".

P.M. - Senta, tra i detenuti, oltre agli uruguaiani, c'erano anche argentini? E se sì, erano detenuti politici o detenuti comuni?

INTERPRETE - "Nel momento in cui ci portano al Pozo de Quilmes, sì, c'erano dei detenuti argentini, non ricordo assolutamente i nomi, ma per quanto ci hanno detto si trattava di delinquenti comuni e quindi non avevano niente a che vedere con la politica".

P.M. - Senta, e a parte le cinque persone che sono state liberate... cioè a parte le quattro, quindi con lei cinque persone liberate dal... da Quilmes, altri uruguaiani detenuti insieme a lei ha rivisto poi successivamente o sono tutti *desaparecidos*?

INTERPRETE - "Sono tutte... continuano a essere tutte *desaparecidos*".

P.M. - Grazie, nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - (fuori microfono).

AVV. P.C. VENTRELLA - Sì, Presidente, solo qualche...
Avvocato Ventrella...

PRESIDENTE - La dobbiamo sospendere per cinque minuti.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

AVV. P.C. VENTRELLA - Bene.

PRESIDENTE - Allora, chi aveva altre domande?

AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA

AVV. P.C. VENTRELLA - Sì, io, Presidente. Avvocato Ventrella, Presidenza del Consiglio. Solo alcune piccolissime precisazioni e chiarimenti in relazione alle deposizioni oggi rese. La pregherei il più possibile di risposte telegrafiche, perché sono appunto soltanto dei chiarimenti, anche vista l'ora. Signora, lei quindi conosceva già prima Aida Sanz e Gallo Castro e Río Casas?

INTERPRETE - "Prima del mio sequestro?"

AVV. P.C. VENTRELLA - Sì, prima del suo sequestro.

TESTE SERANTES - *Sì, éramos amigos.*

INTERPRETE - Sì...

AVV. P.C. VENTRELLA - E sapeva già che erano stati catturati, erano desaparacidi?

TESTE SERANTES - Sì.

INTERPRETE - Sì.

TESTE SERANTES - *Aida Sanz por lo menos.*

AVV. P.C. VENTRELLA - Aida Sanz, nel suo incontro, torniamo un attimo al suo incontro con Aida Sanz, le disse dov'erano stati, quando le parlò di... Innanzitutto chi è Cholo, lei ha parlato prima di Cholo, chi è Cholo?

TESTE SERANTES - *El Cholo es Miguel Ángel Ríos Casas.*

AVV. P.C. VENTRELLA - Río Casas, detto Cholo.

INTERPRETE - "Era Miguel Ángel Ríos Casas".

AVV. P.C. VENTRELLA - Ecco, quando lei dice che... della... della sorte che furono feriti, forse uccisi, le disse che questo avvenne a Quilmes?

INTERPRETE - "Sì".

AVV. P.C. VENTRELLA - E le parlò anche Aida Sanz dov'era stata portata?

INTERPRETE - "Sì, del Pozzo di Banfield".

AVV. P.C. VENTRELLA - Quindi, le parlò lei del Pozzo di Banfield?

INTERPRETE - "No, in quel momento no, successivamente si è saputo che quello è il Pozzo de Banfield".

AVV. P.C. VENTRELLA - Bene. Anche... anche Río Casas, detto Cholo, e Gallo Castro furono portati a Banfield?

INTERPRETE - "No, non che io sappia".

AVV. P.C. VENTRELLA - Va bene. Un'ultima precisazione in ordine alla figura di quel militare Saracho o Sarucho, come... come lo conosceva lei?

TESTE SERANTES - *Yo lo conocí por Saracho.*

AVV. P.C. VENTRELLA - Saracho.

INTERPRETE - "Io l'ho conosciuto come Saracho".

AVV. P.C. VENTRELLA - Di che nazionalità era?

INTERPRETE - "Uruguayano per me".

AVV. P.C. VENTRELLA - E l'ha riconosciuto dal modo di parlare?

TESTE SERANTES - Sì.

INTERPRETE - "Sì".

AVV. P.C. VENTRELLA - Bene. Non ho altri chiarimenti da chiedere alla teste. Grazie.

PRESIDENTE - Altre domande?

AVV.PARTE CIVILE MEJÍA

AVV. P.C. MEJÍA - Sì, avvocato Alicia Mejía, per la difesa Sobrino e la difesa di... e le Parti Civili di Aida Sanz. Signora, volevo alcune precisazioni. Prima lei ha riferito di avere parlato con Sobrino Guillermo, ci può precisare bene questa circostanza, quando l'ha trovato: quante volte ha parlato con lui, lo ha visto personalmente?

INTERPRETE - "Non mi ricordo quante volte abbiamo parlato, però sì mi ricordo che ci vedevamo quotidianamente. Avevamo un'uscita al giorno per andare al bagno, e lui era nella cella che era al lato del bagno, accanto. Quindi, tutti i momenti che avevamo a disposizione per avere una qualche forma di comunicazione, noi li sfruttavamo al massimo. E lui, Guillermo, era convinto del fatto che siccome io avevo nazionalità spagnola, se qualcuno fosse uscito, fosse stato liberato di lì, quello... quella sarei stata io, avendo la nazionalità spagnola, era l'unica che poteva uscire. Per questo lui approfittava per dare... per darmi il maggior numero possibile di informazioni di qualsiasi cosa si trattasse, mi diceva i nomi, mi ricordava dei luoghi, qualsiasi cosa".

AVV. P.C. MEJÍA - Signora, e lei ha visto Sobrino fino a maggio, quando lei è stata liberata, oppure a un certo punto non l'ha visto più?

INTERPRETE - "No, perché io non mi ricordo quanti giorni, ma alcuni giorni prima del... di essere rilasciata, lui è scomparso. La maggior parte dei detenuti che erano

detenuti al nostro stesso piano furono trasferiti prima che noi fossimo messi in libertà".

AVV. P.C. MEJÍA - E fisicamente lei ha visto questo Sobrino, quali eran le condizioni in cui si trovava, fisicamente?

INTERPRETE - "In quel momento, al Pozo di Quilmes, stava abbastanza bene. Non lo portavano molto spesso agli interrogatori".

AVV. P.C. MEJÍA - Senta, signora, e poi lei ha riferito che questo Sobrino le avrebbe detto che al terzo piano c'era una persona che... con la quale lei doveva parlare. Ma da quello che a lei risulta, come mai era venuto a conoscenza di questo... di questa circostanza, che al terzo piano c'era un'altra persona che doveva parlare con lei?

INTERPRETE - "Non lo so, non l'ho mai saputo".

AVV. P.C. MEJÍA - Senta, lei conosce... Prima del suo sequestro lei aveva conosciuto, aveva visto Sobrino?

INTERPRETE - "No".

AVV. P.C. MEJÍA - E come sa che si trattasse di Sobrino lei?

INTERPRETE - "Lui lo disse".

AVV. P.C. MEJÍA - Va bene.

INTERPRETE - "Lui ha insistito... lui ha ripetuto molte volte, ha ribadito molte volte che io mi ricordassi tutti i nomi di quelle persone che erano lì".

AVV. P.C. MEJÍA - Senta, signora, a me non... non è rimasto chiaro, forse è un problema mio, e chiedo scusa per questo, lei non ha visto mai di persona Aida Sanz?

INTERPRETE - "No, quello che ho visto sono le sue mani".

AVV. P.C. MEJÍA - Va bene. Sempre vi comunicavate attraverso

il linguaggio delle mani.

TESTE SERANTES - Sì.

AVV. P.C. MEJÍA - Va bene, non ho altre domande, grazie.

AVV. P.C. GALIANI - Solo...

AVV. P.C. MEJÍA - Solo, scusate, solamente una precisazione.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. P.C. MEJÍA - E con Aida Sanz lei ha parlato o vi siete comunicati solo una volta o più volte?

INTERPRETE - "Una volta sola".

AVV. P.C. MEJÍA - Diciamo vicino la data in cui lei è stata sequestrata oppure molto più vicino alla data in cui lei è stata liberata?

INTERPRETE - "Fu nei primi giorni del mio sequestro".

AVV. P.C. MEJÍA - Grazie, non ho altre domande.

TESTE SERANTES - *Gracias.*

AVV.PARTE CIVILE GALIANI

AVV. P.C. GALIANI - Sì, Presidente, solo una precisazione, avvocato Galiani. Buonasera, signora. E, signora, lei ha parlato di un tale Saracho e ha riferito persona di nazionalità uruguaiana, appartenente al FUSNA, e l'ha ricollegato a tale Pretti. Ecco, io le volevo chiedere, lei è conoscenza dell'esistenza di due persone rispondenti all'appellativo Saracho, uno di nazionalità argentina e l'altra, invece, di nazionalità uruguaiana?

INTERPRETE - "Sì, io sapevo che c'erano due Saracho, due che si facevano chiamare Saracho tutt'e due, allo stesso modo, con lo stesso soprannome, ma non sapevo che Pretti era argentino".

AVV. P.C. GALIANI - Va bene. La ringrazio per il chiarimento.

Non ho altre domande, Presidente, grazie.

PRESIDENTE - Possiamo congedare la teste? Si può accomodare, signora, grazie.

TESTE SERANTES - Gracias.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

PRESIDENTE - Prima di rinviare l'udienza, la Corte deve leggere un'ordinanza.

ORDINANZA

Preso atto dell'istruttoria dibattimentale sin qui svolta, invita le Parti al rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 194, comma 1 e 3, all'articolo 195, comma 7, all'articolo 499, comma 1 C.p.p., con diffida da addurre testi che non possano rendere deposizioni conformi a dette disposizioni.

PRESIDENTE - Quindi, evitiamo di far fare viaggi inutili alle persone. E ci rivediamo il 26.

P.M. - Allora, per evitare discussioni, diciamo che il calendario a tutt'oggi delle citazioni della Procura per le udienze prossime sono queste salvo le conferme che si possono avere solo all'ultimo minuto su quelli che arrivano e non arrivano. Moyano-Artigas, Barreda, Chiesa, Leanza, per il 26. Per il 27: Marta Giordano, Lucia Giordano e Miriam Giordano, Lan (trascrizione fonetica) e Rostan. Però questi sono quelli che sono stati firmati e inviati. Quelli che arrivano non lo sappiamo.

PRESIDENTE - Benissimo, grazie. L'udienza è tolta.

P.M. - Allora, c'era un'altra cosa che noi, per il teste...
il teste di oggi avevamo anche il marito della signora Serentas che è deceduto. Quindi, produrremmo il certificato di morte tradotto, e avevamo anche la disposizione dallo stesso resa alla Procura in... in occasione della rogatoria in Svezia, alla presenza del dottor Capaldo e del consulente del P.M. di allora, dottoressa Barrera. E se non c'è difficoltà, la produrremmo così venga acquisita agli atti.

Si dà atto che:

- Viene disposta la documentazione di questa documentazione.

(Esito: Rinvio al 26/11/2015)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 183295

Il presente verbale è stato redatto a cura di:

Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: DOTT.SSA BARBARA VACCA

Il redattore: Operatore OFT

Operatore OFT

